

editoriale

Siamo arrivati al numero 32. Ringraziamo tutti per le generose offerte del numero passato che hanno coperto per intero le spese, invitandovi a donare le solite 4,00 euro per ogni copia di Aria del Monte.

Questo numero è ricco di articoli "amarcord", ovviamente in linea con la nostra politica, ma scarso di articoli che parlano del presente, del futuro, di problemi, soluzioni ecc...bèh questo ci manca e abbiamo sempre maggiori difficoltà a coinvolgere "giornalisti" a farlo.

Ritroviamo, dopo un lungo letargo, le recensioni di Gianfranco Rossi che ha voluto rendere omaggio al libro di Renzo Butazzi e il meraviglioso racconto di Marco Fè sulla sua amicizia con Marco Piochi; ci sono anche due "doppiette" quella di Mariella Spinelli che presenta, nella sua rubrica "ritratti", Dania Masotti e Grazietta Chiesa e quella di Alfredo Machetti che ormai da anni ci dice <Ragazzi io ho scritto questo ma poi non ho più ricordi da scrivere> e poi puntualmente, il numero dopo, arriva con le sue pagine scritte a mano fitte fitte e ci fa insospettare che si inventi tutto! Immane la cronaca di Leonardo, le "spigolature" di Giuse e l'enigmistica montanina di Silvia. Molti altri articoli vi allietano e speriamo siano di vostro piacimento.

E' doveroso anche parlare dell'esclusione di alcuni articoli scritti da un amico "fiorentino" in quanto trattano argomenti di politica che la Redazione cerca di tenere alla larga dal giornale: crediamo che il nostro ruolo non sia questo, noi ci occupiamo di storie leggere, qualche denuncia a livello locale, ma niente più. La lettura deve essere piacevole per tutti e non offendere o alterare la sensibilità di nessuno e questo comporta la scelta, talvolta, di escludere articoli o parte di essi. Da quando poi abbiamo un Direttore Responsabile che ricopre questo incarico senza essere un giornalista accreditato, l'attenzione su questo tipo di argomenti è sempre più doverosa.

LA REDAZIONE

CronaCa A CURA DI LEONARDO TROMBETTI

3 Feste & eventi

- 4 chiusura dell'ufficio turistico
DI ELISA MOZZINI & ELENA NUCILLI
- 4 don giovanni uno di noi
DI FEDERICA ROMANI

5 Attualità

- 7 arriva la rai
DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

8 Anagrafe

- 9 oddio mi si è sposato l'altro gemello
DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

9 Sport

9 Curiosità

in Qua & in Là

- 10 montefollonico magico DI BEATRICE FOCARDI
- 10 montefollonico, il mio paese adottivo
DI SERENELLA BERNARDI
- 11 festa della donna DI ELIANA ROSIGNOLI
- 11 l'exploit di reno butazzi DI GIANFRANCO ROSSI
- 12 2° lettera del savonarola
DI ELISA MOZZINI & ELENA NUCILLI
- 13 i miei vicini un po' più lontani DI ALFREDO MACHETTI
- 14 dedicato ad un fratello... DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

RicoRdi

- 15 la piazzetta del borgo di sotto ed i suoi
personaggi
DI ALFREDO MACHETTI
- 18 la storia degli zanchi (2) DI ENRICO ZANCHI
- 20 olivella e mariarosa DI MARCO FE'
- 22 i ricordi di adua DI ELISA MOZZINI

RubriChe

- 23 *Personaggi* DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI
- 24 **Ritratti** DI MARIELLA SPINELLI
arriva alta e sottile
cercavo grazietta da tanto
- 26 spigolature DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI
- 28 parole crociate montanine DI SILVIA ELMI

La foto di copertina è di Alessandro Rubegni. E' risultata la più votata dal pubblico alla mostra fotografica del 3° Concorso di Fotografia di Montefollonico

Direttore responsabile

Raffaele Falconi

Aria del Monte...da poggio col ombi
Giornale a pubblicazione unica

Coordinatore

Leonardo Trombetti, Roberto Sabatini

Grafica, impaginazione

Leonardo Trombetti

Redazione

Alessio Bartuccelli, Marco Piochi,
Cristina Fabricotti, Anita Fiorilli,
Marianna Canestrelli, Stefania Del Re,
Tommaso Innocenti e Cristiano Fantacci

Controllo testi

Roberto Sabatini

Ricerca fotografica

Leonardo Trombetti

Redazione *Aria del Monte...*

Via Ansano Landucci, 32
53049 Montefollonico SIENA
Recapito telefonico 334 3128813
e-mail bextro@tin.it
www.montanina.net

Proprietario

A.S.D. Polisportiva Montanina

Via Ansano Landucci, 32
53049 Montefollonico SIENA
p.i. 00710060526
c.f. 90002760529

Foto di copertina

di Alessandro Rubegni

Foto retro

di Leonardo Trombetti

Foto interne

Leonardo Trombetti, Enrico Zanchi,
David Raccanello, Marco Piochi,
Siriana Fumi, Stefania Del Re, Elisa Mozzini,
Giuseppina Mangiavacchi, Simone Tridente
e Sergio Matorelli

Collaboratori in questo numero

Federica Romani, Elisa Mozzini,
Elena Nucilli, Beatrice Focardi,
Giuseppina Mangiavacchi, Mariella Spinelli,
Serenella Bernardi, Alfredo Machetti,
Enrico Zanchi, Silvia Elmi, Eliana Rosignoli,
Marco Fè e Leonardo Trombetti



Stampato da Tipografia Rossi s.n.c.

luglio

Domenica 10 al Tondo, ormai orfano di uno dei suoi pini, si è svolta ancora una merenda dei cacciatori...c'hanno preso gusto!

Sabato 16, la Montanina e l'Ufficio Turistico, hanno presentato al Campo Sportivo il concerto "Rock in the Wood". Prima i "Super Disco Bros" e dopo gli "Echoes - Pink Floyd Tribute Band" hanno riscaldato (era freddino!) i non pochi spettatori. E' la prima volta che la Montanina si cimenta nell'organizzazione di un concerto e dato la buona riuscita non escludiamo che venga riproposto...certo il costo esorbitante (pensate che alla fine ci è costato 1.500,00 euro!) ci costringe a ragionarci un po' ma l'entusiasmo con cui è stato organizzato dalle ragazze dell'Ufficio Turistico ci "impone" di riprovarci. Ringraziamo loro, Elisa Mozzini e Elena Nucilli e tutti gli sponsor che ci hanno sostenuto alleggerendoci di non poco il passivo e in particolar modo i nostri affezionati e immancabili Fiorenzo e Tiziana Franchetti che per tutta la serata sono stati presenti con il loro camioncino ad affettar porchetta.

Domenica 17 presso il Teatro si è svolta la presentazione della "2° Mostra Fotografica" del 3° Concorso di Fotografia di Montefollonico. Dopo un breve filmato che ha ricordato la mostra del 2010 e presentato quella di quest'anno, sono stati premiati i primi tre classificati: Helmut Plamper, Daniela Franchetti e Elena Nucilli. Dopo un aperitivo e tutti a vedere le foto. Un grazie alle ragazze dell'Ufficio Turistico e al Centro Polivalente, in particolar modo al Presidente Lucio Tridente, che ci hanno aiutato e messo a disposizione immobile e attrezzature...collaborare così è bello! Anche quest'anno ha riaperto i battenti il mercatino della solidarietà. Oggetti antichi, ricami e lavori delle donne di Montefollonico sono in vendita per tutto il mese di luglio ed agosto in via Landucci di fronte ad Adelina.

Domenica 24 si sono tenuti i festeggiamenti per il 50 sacerdozio di Don Giovanni. Bella cerimonia iniziata ovviamente nella Chiesa di San Leonardo dove Monsignor Rodolfo Cetoloni ha consegnato la Benedizione papale a Don Giovanni per il suo 50° di sacerdozio e conclusa al Teatro dove è stato offerto un buffet a tutti i presenti allietati da una proiezione di immagini della vita di Don Giovanni.

Domenica 31 splendida iniziativa nell'ambito del 36° Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano che ha proposto, ai Giardini Pubblici, il concerto del Quintet.

agosto

Dal 3 al 9, presso i Giardini Pubblici, la 38° edizione della Festa de l'Unità. Oltre a mangiare bene, quest'anno gli organizzatori, hanno voluto "azzardare" sul programma di intrattenimento, invitando un gruppo che faceva musica ma non valzer o mazurche: la FABER Band ossia un gruppo che esegue le canzoni di Fabrizio de Andrè. Bravissimi e applauditissimi da un numeroso pubblico

E dal 11 al 14 si continua a mangiare ai Giardini con la 2° Sagra del Cinghiale della squadra dei cacciatori al cinghiale dei Monti. Qui le sorprese sono state a tavola con la proposta, oltre al cinghiale, della nana in porchetta...squisita.

E il fegato non ha pace in questa prima metà del mese con la Cena nel Borgo organizzata dal Centro Culturale.

A fine mese ha chiuso i battenti il Mercatino della Solidarietà. Il ricavato, circa 3.500 euro, sarà destinato a favore dei bisognosi dell'Etiopia, attraverso l'Associazione Progetto Continenti.

settembre

Domenica 11 al Campo Sportivo si è tenuto il 2° Memorial Daniele Fè. L'evento organizzato dalla Montanina in ricordo dell'amico Cudetto ha avuto un successo con la partita tra amici, alla quale hanno partecipato almeno 50 giocatori e la cena successiva con quasi 200 persone. Ringraziamenti d'obbligo a tutti i partecipanti ma soprattutto agli amici Fiorenzo e Tiziana Franchetti che hanno organizzato la cena.

Venerdì 16 incontro tra amministrazione e cittadini al Palazzo Pretorio, organizzato dal Centro Culturale, per parlare del piano regolatore. Molte domande dei pochi partecipanti soprattutto per chiarire la presunta trasformazione della Cava...ma speriamo che ci facciano qualcosa!

ottobre

Il mese di ottobre è all'insegna della festa di Plain Air. Ogni fine settimana, nelle località Bandiera Arancione, e quindi il Monte, ritrovo di camper e iniziative al fine di promuovere il territorio ed i suoi prodotti tipici. L'ufficio Turistico di Montefollonico, per quest'occasione ha organizzato un aperitivo a base di cantucci, vin santo e crostini e domenica 9 una festa dove è stata anche festeggiata l'ottima annata dell'Ufficio. Presente anche il Sindaco Giordano Santoni che ha speso ottime parole di gratitudine per l'operato svolto dalla Montanina ma soprattutto da Elisa Mozzini e Elena Nucilli responsabili dell'Ufficio Turistico...a noi non rimane che unirci al Sindaco nel ringraziare le "nostre pope"!

Domenica 2 consueto raduno delle "500 e derivate" organizzato dal Club delle 500 di Torrita. Molte le vetture presente grazie anche ad una giornata decisamente estiva.

Domenica 16 presentazione del libro "Il silenzio dell'uovo" di Renzo Butazzi. L'evento promosso dal Comune di Torrita con la collaborazione del Centro Polivalente e Centro Culturale è inserito nella manifestazione "Ottobre in biblioteca" patrocinato dalla Regione Toscana. Oltre all'autore a introdurre il libro, presenti l'Assessore alla Cultura del Comune di Torrita, Barbara Ricciarelli e il presidente del Centro Culturale Eva Andreucci.

Domenica 23 presso il Teatro, il Centro Culturale ha presentato il "Pranzo della vendemmia" circa 70 persone che hanno assaporato i piatti della tradizione Toscana.

Venerdì 28 i bambini della scuola dell'infanzia "Mago Burletto" di Montefollonico, hanno festeggiato halloween con le maestre Sabrina e Paola, per le vie del borgo, spaventando tutti con le orribili maschere e minacciando con i terribili "scherzetti".

Domenica 30, secondo appuntamento di "Ottobre in biblioteca": al Teatro, infatti, presentazione del libro "Racconti dietro l'angolo". Presenti oltre all'autrice, Lorella Fanotti di Sinalunga, all'assessore alla Cultura del Comune di Torrita di Siena Barbara Riccarelli e al Professore Raffaele Giannetti, molti montanini e non.

Sempre domenica 30 nei locali del circolo parrocchiale, Don Giovanni ha organizzato la consueta "Castagnata di San Leonardo" in attesa dei festeggiamenti del patrono.

novembre

Sabato 5 il Centro Polivalente ha organizzato al Teatro "Aspettando la fiera" un "apericena" con ballo a seguire. Ben organizzata e ben riuscita con molti partecipanti: da segnalare la massiccia presenza di pientini venuti al seguito della famiglia Sabatini/Papa alla quale va il merito che, nonostante la vicinanza del loro paese natio, Pienza, anziché snobbare il

Monte ha fatto in modo di condividere, con i vecchi amici, gli eventi paesani...questa sì che è integrazione!

Domenica 6 festa per Montefollonico che festeggia il suo Patrono (San Leonardo) e fiera promossa dal Comune. Pochi "banchi" per le numerose fiere che si svolgevano in questa stessa giornata ma soprattutto per la pasqua marocchina (così me l'hanno venduta!): difatti negli ultimi anni a gestire i banchi dei mercati sono sempre più Nord Africani e Asiatici. Il tempo è stato clemente eccetto per un po' di pioggia nella primissima mattinata. Durante la fiera sono stati venduti i biglietti della 13° Lotteria della Montanina e nel tardo pomeriggio l'estrazione che ha visto vincitore: per il 5° premio Emma Trombetti (insomma io!), 4° Margherita Zidda (la citta di Ale e Beppe), 3° Angela Piccirillo (figlia di una signora che abita alle case Popolari), 2° Gianna Bellinazzi (la signora che abita a Fellingine) ed il 1° premio ad una signora che fa il mercato. Quando si dice il caso: la signora del mercato aveva comperato i biglietti da Fiorenzo Franchetti (che ringraziamo assieme a tutti coloro che ci hanno aiutati nella vendita, in particolar modo Giuse, grazie) durante il mercato nei giorni passati. Oggi un guasto ad il suo furgone gli ha impedito di fare la fiera ma in compenso si è "guadagnata" un bel televisore. Io invece la mattina della fiera ho fatto un bonifico per pagare l'acquisto di una macchina fotografica digitale...e indovinate cosa ho vinto...!?!? Ringrazio di nuovo chi ci ha aiutato e chi ha acquistato i biglietti perché grazie all'utile delle vendite potremo pagare l'intera iscrizione al campionato UISP del Calcetto femminile. Per dovere di informazione abbiamo venduto 1020 biglietti su un totale di 1200 per un totale incassato di € 2.550,00. Le spese sono state di € 1.365,00 per un utile di € 1.185,00 ...grazie a tutti!

Associazioni Montanine attivissime nel proporre attività: corso di inglese, di computer, di ballo e anche di Yoga. I meriti vanno al Centro Polivalente e Culturale. Buona anche la partecipazione dei Montanini. La location ovviamente al Teatro.

Sabato 19 la Montanina ed il Comitato "In the Wood" (il gruppo di ragazzi/e che organizzano il concerto al Campo Sportivo) hanno organizzato la serata al Teatro: Aperidance 80. Aperitivo, cena e ballo con musica anni 80. La serata organizzata in maniera impeccabile non ha avuto molta partecipazione cosa che ci è dispiaciuta molto, ma come dire non tutte le ciambelle riescono con il buco e la prossima volta andrà meglio.

chiusura dell' ufficio turistico

DI ELISA MOZZINI E ELENA NUCILLI (LE POPE DELL'UFFICIO TURISTICO)

Discorso letto in occasione della Festa Plain Air al Teatro dove è stato anche festeggiata la chiusura della stagione estiva 2011 dell'Ufficio Turistico.

Volevamo ringraziare tutti i presenti, Don Giovanni, i bambini del catechismo, le catechiste e i genitori che hanno condiviso la merenda con noi. Un grazie speciale ai ragazzi della Montanina che ci hanno dato fiducia per questo incarico, ci hanno sostenuto e coinvolto nelle loro attività; ci scusiamo pubblicamente con Leonardo dato che in certi momenti lo abbiamo portato sull'orlo di una crisi di nervi ma fortunatamente ha retto il colpo! Ringraziamo il Centro Polivalente e il Centro Culturale di Montefollonico che ci hanno coinvolto nelle loro manifestazioni. Ringraziamo inoltre il Centro Culturale "Fra Jacopo da Torrita" e l'Accademia degli Oscuri di Torrita di Siena e la casa editrice Thesan e Turan di Montepulciano. Ringraziamo anche l'organizzazione di "Lo gradireste un goccio di Vin Santo" che si è resa disponibile nello scorso fine settimana per la festa di Plein Air Touring Club, la Pro Loco di Torrita e tutte le altre pro loco o uffici turistici con i quali abbiamo condiviso eventi e informazioni durante questi sei mesi. Un grazie di cuore a tutti gli esercizi commerciali, ristoranti e strutture ricettive di Montefollonico che hanno accettato e partecipato con energia ed entusiasmo alle nostre proposte. Grazie alle nostre famiglie che hanno sopportato le nostre assenze e il nostro correre qua e là in questo periodo. Grazie ai nostri datori di lavoro e colleghi che ci hanno permesso di vivere questa esperienza.

Infine ringraziamo il comune di Torrita di Siena, tutti i montanini e le persone che anche da lontano ci hanno sostenuto, aiutato e consigliato e che si sono divertiti a scherzare con noi!

È stata un bellissima esperienza che abbiamo vissuto con entusiasmo, che ci ha fatto qualche volta arrabbiare ma anche imparare e soprattutto divertire ! Grazie a tutti.

don giovanni uno di noi

DI FEDERICA ROMANI

Ci sono occasioni importanti nella vita di ciascuno di noi, momenti speciali che vogliamo condividere con le persone a noi vicine. Accade a tutti noi ed e' bello poter ricordare questi attimi, condividere queste emozioni. E' successo quando un'intera comunità si è stretta intorno al proprio Parroco in occasione del suo 50° anno di Ordinazione Sacerdotale... Sì, il "nostro" Don Giovanni ha festeggiato questo importante traguardo e ci e' sembrato doveroso organizzargli una festa con i fiocchi. Era domenica 24 luglio e in quell'occasione tutta la popolazione di Montefollonico ha voluto partecipare offrendo il proprio lavoro, le proprie capacità e le proprie risorse per il buon esito. E direi che ci siamo riusciti in pieno! Grazie al lavoro di molti il Teatro è stato lo scenario di un bellissimo e ricco rinfresco durante il quale sono state proiettate immagini di un giovane Don Giovanni, foto che lo ritraevano insieme ai compagni di Seminario. Tutto questo si è consumato dopo una Santa Messa celebrata in San Leonardo alla presenza del nostro Vescovo Cetoloni, Monsignor Zadi e di molti sacerdoti della Vicaria. Don Giovanni, visibilmente commosso, ha ringraziato tutti coloro che ha incontrato durante questi 50 anni, le Parrocchie che lo hanno avuto come sacerdote, i parenti e gli amici. Ed io, attraverso queste pagine, mi sento di ringraziare quanti hanno contribuito alla raccolta di denaro per l'organizzazione della festa: le associazioni di Montefollonico, il Centro Culturale, la Polisportiva Montanina, il Centro Polivalente che ha messo a disposizione il locale del Teatro, la sezione del PD di Montefollonico, le varie attività del paese, la gente comune e quanti hanno offerto il proprio lavoro sotto forma di favolosi dolci e altre pietanze e per ultimo, non per importanza, Don Giovanni, che da oltre 10 anni fa parte della nostra comunità. I soldi raccolti per questo evento (1.318,00 euro) sono stati spesi per il rinfresco, per il regalo (Lezionari Ampolline, tonaca) ed il rimanente è stato utilizzato per i bisogni della Parrocchia (fiori per il giorno di Ferragosto, per i Santi e per il rinfresco per l'inizio dell'anno catechistico).

luglio

Il 1 incidente in via della Madonnina dove un'auto si è scontrata con uno scooter. Illeso il conducente della vettura mentre per il centauro un intervento all'intestino e uno ad una caviglia. I Carabinieri di Torrita faranno luce sulla dinamica.

Singolare fuori pista di una automobilista montanina che scendendo dall'Indicatore è "salita" per il campo di Mario del Palazzolo buttando giù due capifila di vigna. La sventurata ha dichiarato di essere stata vittima di un guasto ai freni!

Aver denunciato l'abbandono di un'ape demolito nei pressi del Teatro ha sortito i suoi effetti: da là è sparito...peccato che è riapparso alla Porta di Follonica dove, lontano da sguardi indiscreti, i montanini abbandonano un po' tutto.

Chissà se sono state le nostre indicazioni ma fatto stà che sono stati piantati due paletti all'inizio della via del Triano. Senza catena non sono molto persuasivi, ma mi auguro venga messa al più presto.

Pioggia e vento nella notte del 20 hanno fatto abbassare le temperature di oltre 10 gradi svegliandosi a soli 16 gradi!

Giovedì 21 è successo dell'incredibile: Polizia Municipale al Monte e multe a tappeto di fronte al bar. Sanzionato anche chi per pochi centimetri non era nel parcheggio...non c'è misura!

A fine luglio un po' di pioggia ha fatto tirare un sospiro di sollievo a chi ogni giorno deve annaffiare giardino o orto! Qualche grado in meno anche sulla colonnina di mercurio.

Venerdì 29 è stata ripulita la porta del Pianello dagli operai del Comune...ora si che è un bel vedere...se non fosse per quei pannelli gialli: come denunciava nel numero passato Paolo Pieranni, ci auguriamo che l'Amministrazione trovi al più presto i fondi per una messa in sicurezza definitiva del bel monumento.

agosto

Il primo del mese un incendio ha coinvolto alcuni terreni nei pressi di Orsina: stoppie secche e una buona dose di vento hanno impegnato i Vigili del Fuoco di Montepulciano per più di un'ora per aver la meglio sulle fiamme. Fondamentale l'intervento di trattori che hanno circoscritto l'incendio. Solo lievi danni.

Agosto è il mese della Festa dell'Unità. Che piaccia o no la festa porta allegria, confusione, persone, tutte quelle situazioni che nei lunghi pomeriggi invernali ci sogniamo. Certo alcuni "avventori occasionali" del paese hanno denunciato il rumore e la musica fino a tarda notte (mezza notte!) e chi può biasimarli vivendo per tutto l'anno nel caos della Capitale...ma venite in villeggiatura a fine gennaio e non ci rom...vabbè le solite cose! Il Monte è un paese tranquillo e silenzioso basta scegliere con cura il periodo.

Devo subito smentirmi in quanto a paese tranquillo...un brutto fattaccio di cronaca ha coinvolto il nostro concittadino Marcello Fè al quale è stata bucata una gomma della sua auto che era parcheggiata fuori dal bar. Oltre al vile fatto c'è stata la beffa dato che la gomma in questione era stata comperata il giorno prima...che schifo...

Calura insopportabile nella seconda metà del mese con punte di afa vicino ai 40 gradi! Bene per le zanzare che come quest'anno non s'erano mai viste, soprattutto nei pressi dei Giardini...ma la disinfestazione sarà stata fatta!?!?

settembre

Nella notte tra sabato 3 e domenica 4 alcuni teppisti hanno devastato i locali del campo sportivo. Il bilancio è di un vetro rotto, una porta forzata e la demolizione della rimessa in legno del trattorino. Danno stimato in 2.000,00 euro. Se si somma all'atto vandalico del mese scorso non c'è da star tranquilli. In questo caso siamo quasi sicuri che il colpevole è del Monte...occhio...

Ma se stavo zitto! Furto nella notte del 7 al Botteghino: rubati tabacchi e liquori. Almeno se non avevo scritto niente del paese tranquillo...bocca mia...

Domenica 18 una nostra concittadina ha perso il controllo della sua auto andando a sbattere e distruggendo gran parte della ringhiera di Alvaro Farnetani e parte di quella di Oriano Mazzetti, Per fortuna nessuno si è fatto male.

Nella notte di lunedì 19 una perturbazione ha portato la pioggia facendo crollare le temperature di quasi 20 gradi ricordandoci che siamo in autunno.

Sicuramente a risentire della siccità di questo 2011 è stato il tenero cipressino piantato alla panchina del Triano dopo l'abbattimento del Cipresso Argentato, dato che è ormai dai primi del mese completamente secco. Inquisiti i due super cipressi che potrebbero avergli fatto ombra!

Ottima annata anche per il vino! La penuria di acqua ha costretto molti viticoltori ad anticipare il raccolto. Una violenta grandinata che si è abbattuta sulla nostra zona a metà di questo mese aveva fatto temere per l'integrità dei preziosi chicchi, ma l'esperto Vittorio Innocenti assicura che il danno è stato pressoché nullo.

ottobre

I primi del mese gli amici della Botte Piena hanno tolto tavoli e ombrelloni da Piazza Cinughi riconsegnandola ai montanini e, di sicuro, a qualche parcheggiatore furbetto!

Altro che marzo: il mese pazzarello è ottobre! Dopo un caldo estivo, pioggia e tramontana hanno portato le temperature nei pressi di 4 gradi. Poi di nuovo sole, asciuttore e caldo fino a 20 gradi per tutto il mese. Niente funghi anche quest'anno.

Ottobre è anche tempo di olive con quella che si presenta come una buona annata: le prime moliture si assestano sui 11/16 chili per quintale di olive. Il dato varia da frantoio a frantoio (io riporto quello di Montepulciano) e sicuramente con più andremo avanti e maggiori saranno le rese.

A fine mese il Comune (o le Nuove Acque???) ha fatto aggiustare il tombino che si trova all'incrocio tra via Lando Tarugi e Fedro Bandini (proprio sopra al Macello)...penso di sintetizzare il pensiero di tutti dicendo che hanno fatto un bel troiaio: una colata di cemento chiaro e liscio...credo che peggio poteva essere fatto solo asfaltandolo!

Qualche simpaticone si è divertito a gettare un cestino di plastica per l'immondizia situato alla Fonte del Bighi dentro la fonte: che non ci sia di meglio da fare!

novembre

Rimosso l'ape abbandonato nel parcheggio della Porta di Follonica...tutto è bene quel che finisce bene!

In fumo un cassonetto in via Vittorio Veneto nel pomeriggio di domenica 6...attenzione con la cenere aspettate qualche giorno prima di gettarla nei cassonetti che poi una volta bruciati indovinate chi li ripaga?!?

Il 7 un nuovo furto al Botteghino: solo pochi tabacchi il bottino ma preoccupa la frequenza con cui viene svaligiato il ristorante: quest'anno è la 5 volta!

Paese fantasma! Bar e Botte piena chiusi per ferie dal 7 al 15. Questo è il periodo di villeggiatura per chi necessita di tranquillità dal caos delle loro città!

Nonostante sia un autunno insolito, considerato che da settembre è piovuto due sole volte, arriva la prima brina nella mattina del 13.

Ed ecco anche la catena! Ora per andare al Triano in auto ci vuole il permesso...l'unico disagio per il povero Veliero che là ha il campo.

Gli amici del Botteghino non hanno pace: ancora un furto.

Venerdì 25 nel primo pomeriggio, una troupe di RAI 1 ha effettuato alcune riprese per la "Vita in diretta" a seguito della manifestazione "...lo gradireste un goccio di Vin Santo?".

Al Palazzo Pretorio si guasta la caldaia e alle porte di dicembre ci sembra un disagio enorme visto che si parla di un intervento solo fine anno. Meno male che il buon Marino si è adoperato per una stufina elettrica che darà un po' di sollievo ai poveri claudicanti avventori dell'ambulatorio.

arriva la rai

DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

Il 25 Novembre è venuta una troupe delle Rai a fare delle riprese che serviranno alla Vita in Diretta nello spazio condotto da Mara Venier, sembra dopo la Befana. In fretta e furia abbiamo dovuto allestire in piazza tavoli imbanditi di prodotti tipici, con vinsanti portati dalla gente, e recitare insieme quello che ci diceva la giornalista. Una recita che ci è venuta a tutti benissimo: mangiare formaggio, assaggiare cantucci e ricciarelli fatti in casa e soprattutto bere quel nettare che era stato portato sulla tavola. Mi viene solo da dire: ma che Vita in Diretta è se la registrazione viene fatta due mesi prima della messa in onda? C'è qualcosa che non va, non vi sembra? Commentavamo un po' tutti: ma non era più logico venire l'8 dicembre, il giorno della festa? Vai a capire come viene fatta la programmazione delle trasmissioni, è meglio non indagare troppo.

P.S. Costatiamo davvero che la programmazione ha dell'inverosimile, poiché ieri 1 dicembre una telefonata dalla Rai al mattino al Comune ha informato che sarebbe andata in onda alle 15,15 proprio alla Vita in Diretta, il filmato della registrazione di cui parlavo prima e allora sono partite telefonate per informare amici e parenti che alla televisione c'era il Monte!!! Non solo non c'era nulla del registrato in piazza, solo Vittorio in cantina e Marcello che versava uva nello strettoio, ma hanno fatto passare per Siena tutto quello che si è visto! Montefollonico neanche rammentato. Ma vale la pena fare tutta quella sceneggiata, mandare tecnici, impiegare attrezzature, farci addobbare la piazza, fingere di brindare insomma rompere... parecchio per poi venire snobbati così? Una delusione pazzesca perché noi ci teniamo tanto a questa manifestazione e così ci è sembrato quasi di essere presi in giro, una delusione che per tutta la mattinata è stata espressa da tutti: hai visto? Intanto il vinsanto se lo so bevuto... perché il cacio? Ma va, va, la prossima volta vedrai....

PP.SS. Sembra che la registrazione integrale verrà mandata in onda dopo la befana, sempre alla Vita in Diretta...la speranza è sempre l'ultima a morire! (La Redazione)

Clamorosa svista nel numero precedente! Ahimè gli anni passano e la vecchiaia galoppa! Il 2 febbraio è nata Sara Angioi la splendida sorellina di Mattia. Scuse presentate ufficialmente a babbo Natale (le ho fatte anche nella letterina!) e mamma Federica.

Il 2 luglio è nata Rachele Giani, che come tutti sappiamo abita a Torrita ma noi la consideriamo "più di qua che di là"! Gioia immensa dei genitori, Nico e Valentina Franchetti e dei nonni Fiorenzo e Tiziana.

Ci ha lasciati nel mese di luglio Palmira Crociani, era quella simpatica signora che abitava alle case popolari. Quando tornava da fare la spesa da Adelina con la borsa stracarica, faceva due passi e appoggiava il borsone in terra per riposarsi soprattutto di fronte al Palazzo Pretorio. Quando la vedevo gli chiedevo se potevo aiutarla ma lei mi diceva sempre <Grazie giovine ma tanto non ho fretta!>...finchè ha potuto è sempre arrivata da sola a casa sua.

Il 7 luglio muore a Pescara Aroldo Bianconi a 78 anni, era quel signore che abitava nella casa sulla curva nei pressi dell'indicatore, di fronte alla strada di Vellari. Era il nonno del mitico "Yamao" che da molti anni si è trasferito a Pescara con la famiglia e da qualche tempo aveva portato con se anche i nonni.

Sabato 23 luglio si sono sposati Simone Tridente e Jaqueline Gianni. Cerimonia nel meraviglioso contesto del Triano e cena nel ancor più splendido Castello di San Gimignano. Sposa bellissima, sposo meno (ma questi so gusti!) e serata piacevolissima. E' inutile ricordare che dopo il bellissimo viaggio di nozze in Nord America la coppia si trasferirà a Milano per la disperazione di Giuse!

Sabato 27 agosto muore Lido Zoi a 87 anni. Era un autentico personaggio oltre essere l'ultimo fabbro (ufficiale!) del Monte. Ha spesso collaborato con il giornalino grazie ai suoi nitidi ricordi sulla seconda guerra mondiale. Tanti aneddoti simpatici ci sarebbero da raccontare ma ne cito uno che per me è meraviglioso: Lido per chi non lo conosceva, appariva scuro e scontroso mentre in realtà era una persona disponibile e gentile al quale piaceva parlare quando era in bottega senza, però, abbandonare il lavoro che stava facendo; erano famose le sue arrabbiate che spesso sfociavano in pittoreschi moccoli.

Nata Lidia Albertini la terza figlia di Luigi e Sigrit che sembra abbiano scelto definitivamente di vivere al Monte. Lui senese e lei norvegese sono i genitori di Mira e Sara.

Sabato 17 settembre muore a 85 anni Primo Riccarelli.

Il 3 ottobre è nata Beatrice Burrone la sorellina di Lorenzo: e anche il babbo Flavio e la mamma Sara avranno il loro daffare nei prossimi mesi...auguroni!

Anche se fuori regione annunciamo una nuova arrivata che a noi piace considerare Montanina. Il 7 novembre, infatti, è nata Irene la figlia di Danila Lorenzini. Danila, figlia di Elia Fantacci, da diversi anni, prima per studio poi per lavoro, vive nella Capitale (Roma, visto che il giornalino è letto da molti "padani" è sempre meglio precisare!).

Il 25 novembre è nato Giulio Cresti il fratellino che babbo Riccardo e mamma Gianna hanno regalato a Sara. Auguri.

oddio mi si è sposato

L'altro gemello

DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

Ebbene, anche Simone quest'anno a luglio ha detto sì alla sua Jacqueline (non è francese...), dopo Duccio che aveva fatto questo passo due anni prima, anche lui si è deciso dopo qualche anno di convivenza che bene o male è servita da rodaggio a dire sì alla sua ragazza. E' stato un matrimonio bellissimo: per non rompere la tradizione, così dice Simone, il Triano è stata scelta come chiesa per la cerimonia, la cena, invece è stata prenotata in un castello splendido, San Gimignano. Tutto si è svolto a meraviglia, circondati da amici e parenti....la scenografia era incantevole: all'ingresso del castello erano state preparate postazioni nelle quali venivano servite pietanze una diversa dall'altra: uova di quaglia al tegamino, prosciutti di diverse qualità, fritti misti, formaggi di ogni specie il tutto annaffiato da vini e proseccchi di qualità. Si sono aperti, ad un certo punto, i vecchi portoni del castello e uno scenario da favola si è presentato agli ospiti. Tavoli rotondi apparecchiati lussuosamente, fiori al centro dei tavoli insomma non sto a descrivere tutto, sarebbe noioso; dico solo che abbiamo ballato, cantato, Simone aveva composto dei dvd con le foto degli amici più cari, ovviamente quelli del Monte, che venivano proiettati nei vecchi muri: Angelo, Pietro, Duccio, Davide tutti insomma anche da piccoli: è stato bello rivederli, anche per noi genitori, una bella sorpresa. Poi i ragazzi si sono scatenati in balli frenetici guidati da un dj e la serata è andata avanti solo per loro...noi siamo tornati a casa contenti e felici di come si era svolta la cerimonia e soprattutto la serata. Bene, come per Duccio, ora noi siamo qui ad aspettare.....cosa? ma nipoti a volontà, come scrisse a me il Machetti alla fine del filmato che ci aveva fatto: auguri e figli maschi, è stato accontentato.

A settembre sono partite le preparazioni per le squadre della Montanina. Per il calcetto maschile poche novità ma per il calcio la rivoluzione è stata enorme. Infatti dopo le enormi difficoltà nel reperire giocatori nella passata stagione, il Consiglio Direttivo ha affidato ad alcuni ragazzi di Torrita il compito di formare un nuovo gruppo di giocatori. Obiettivo centrato con una rosa di oltre 30 ragazzi. Tra questi spiccano per qualità tecnica Lucio Trombetti e il nostro straniero: Tapia Pedro, un ragazzo (di 40 anni!) Peruviano di una città vicina a Lima...ovviamente ora abita a Rigomagno! La scelta più sofferta è stata quella del cambio di allenatore con il succedersi di Raffaele Falconi e Stefano Bracciali sul nostro amico Gianni Fè che comunque si è reso disponibile a rimanere nella dirigenza della squadra. Ora agli allenamenti siamo veramente tanti e ci divertiamo, ma già dalle prime battute del campionato abbiamo visto che i problemi sono sempre i soliti nonostante quella di quest'anno sia una categoria qualitativamente piuttosto inferiore.

SPORT-CURIOSITA'

La notizia bomba è nel calcetto femminile: dopo essere stata fondatrice della squadra, responsabile, capitano, il gioiello, Cristina Fabricotti ha deciso di passare al "nemico" scegliendo di andare a giocare con le rivali storiche della Montanina: il Sant'Albino. Il mister Raffaele Falconi ha cercato di rimpiazzare l'enorme perdita ma non è stato facile. Dai primi incontri il rendimento ed i risultati sono quelli dell'anno scorso se non fosse per il derby con il Sant'Albino che è stato perduto vendendo però cara la pelle: 4 a 3 con sconfitta maturata solo all'ultimo secondo (i gol del Sant'Albino li ha fatti ben tre Cristina..nfame!).

In occasione della Lotteria di San Leonardo, ho dovuto trovare una soluzione per l'estrazione dei biglietti vincenti. Cercavo delle palline ma dove trovarle...poi ho pensato: le palline da ping pong! Giusto che fare andiamo a cercare nella culla del consumismo: Sinalunga-Farniole il sito del Centro Commerciale i Gelsi e l'Outlet. Cerca, cerca, cerca ma niente: palline in tutti i modi di Pokemnon, Cars, Hello Kitty, e dei santi ma da ping pong niente! Poi sfinito dalle ricerche mi sò detto, ma Adelina!?!? E come per magia eccole lì! Cerca e cerca e l'avevo sotto casa! Meno male che ci sono ancora le Botteghe! Grazie Ade (e figlie!)

Mai stati tanti così: Tesseramento record nel 2011 con 160 soci. Il miglior risultato fino ad oggi era stato quello del 2005 con 158 iscritti. Grazie di cuore a tutti!

Non c'è posto per l'auto per colpa dei paletti e catene? Non c'è problema si sfilano i paletti! Non siamo a Roma o Napoli ma nella civilissima Toscana, nel sagrato della chiesa di San Leonardo!

Chi ha letto il numero precedente forse è incappato nel mio articolo di "denuncia" sulla segnaletica verticale di Montefollonico. Quell'articolo è stato anche inviato in Comune e qualcosina si è visto: tirati su i segnali caduti, ripuliti i segnali al bar e rimossi quelli alla porta di Follonica che indicavano di salire in paese in senso contrario. Certo rimangono ancora molte assurdità in particolare una che si è evoluta in questi mesi: come ho già scritto sono stati messi dei paletti e la catena all'inizio della strada del Triano quindi sarebbe necessario che il cartello

di divieto che è di fianco alla chiesa (che non ha più utilità) venisse rimosso e sistemato dove manca e cioè di fianco alla cannellina fuori del bar.

E la Fonte del Bigli? Anche qui la Montanina si era adoperata per sollecitare un intervento di ristrutturazione e sembrava che eravamo riusciti nell'intento ma ahimè la pratica per la nostra fonte è dispersa su qualche scrivania del Comune. Non demordiamo ma con questa crisi ho paura che ci siano pochi spiragli a cui aggrapparsi.

Lorenzo Burroni sulle spalle dello zio Gianni Fè gli dice dandogli delle manatine sulla fronte <zio non c'hai i capelli> lui risponde <senti dietro!> indicando la chierica. Lorenzo lo palpa e poi dice <questi non sono capelli, questo è il sotto!>

Che belli i matrimoni al Triano: la chiesa, la natura...ecco proprio questa! Infatti. Va di moda accompagnare, al riso lanciato agli sposi, dei petardi che rilasciano una pioggia di coriandoli di carta (e v'è bene!) o striscine di plastica argentata. Madre natura quest'ultime non ce la fa proprio a smaltirle e allora evitiamo queste manifestazioni di gioia non biodegradabili o, la cosa più civile, alla fine si pulisce!

Allacciandomi a quanto sopra scritto sarebbe necessario che venissero rimossi anche i fogli, demenziali (a mio avviso), dove si cerca di scongiurare il matrimonio. Anche qui è necessaria una piccola dose di educazione per far sì che per mesi ad un anonimo Giulio si ricordi di non percorrere quella via per non sposare una più sconosciuta Denise...ma chi se ne frega!

montefollonico,

il mio paese adottivo

DI SERENELLA BERNARDI

Non sono nata a Montefollonico, ma mi ci sono perfettamente integrata. Qui ho trascorso la maggior parte della mia vita, ho cresciuto i miei figli e visto nascere i miei nipoti. Dovendo fare un bilancio della mia vita devo ammettere di essere contenta; la vita in paese scorre lenta senza la frenesia delle grandi città, conosco tutti ed a volte penso di vivere in una grande famiglia allargata. La nostra storia non è quella che si trova scritta sui libri di classe, ma non per questo è meno importante, anzi penso che rappresenti quello per cui vale la pena di vivere.

A Montefollonico godiamo di una vista bellissima e spesso mi perdo nel guardare il panorama .

Gli eventi come le nascite ed i matrimoni sono una gioia collettiva, così come ci sentiamo accomunati nel dolore per la perdita di cari amici con i quali abbiamo condiviso vacanze, cene e risate; queste persone hanno lasciato un grande vuoto ed è come se una parte di me se ne fosse andata via con loro.

John Donne secoli fa aveva centrato il concetto quando scrisse "Nessun uomo è un'isola compiuta in se stessa: la morte di qualsiasi uomo mi diminuisce perché io sono coinvolto nell'umanità, perciò non andare a chiedere per chi suona la campana, essa suona per te".

montefollonico

magico

DI BEATRICE FOCARDI

Sono nata a Montefollonico nei primi anni cinquanta, il mio babbo Adorno faceva servizio nella caserma dei carabinieri. Ci ho abitato fino all'età di sette anni cambiando tre case. Le prime due vicino alla chiesa di San Leonardo e la terza nella via che dal Teatro porta verso la Chiusa. I ricordi felici dell'infanzia mi hanno accompagnato per tutta la vita. Montefollonico per i bambini dell'epoca era la capitale del regno delle fate, compreso l'asilo con l'amabile Suor Serafina. In me non si è mai spezzato la continuità con il mio paese e nonostante i molti luoghi che nel tempo ho abitato, il Monte ,è rimasto il Monte. Sicuramente l'età in cui ho abitato a Montefollonico ne ha influenzato il ricordo ma persone amabili e gentili come l'Oriade e Marcella Piochi, la signora Olga, Germano il calzolaio, l'Orsola delle Acli e tanti altri è stato raro rincontrarli . I miei dicevano che a Montefollonico era naturale amare le persone che si incontravano perché avevano il cuore aperto e affettuoso. Se il babbo non fosse morto qualche anno dopo, nei suoi programmi di vita c'era Montefollonico. Non amo il rumore e i luoghi troppo affollati, ma per forza, il silenzio del Monte te lo porti dentro e

ti culla nello stress quotidiano. L'altro giorno ho avuto un'illuminazione. L'Ufficio Turistico mi aveva dato alcuni numeri di telefono dove potevo chiedere per l'affitto di case. Telefonando a Luca Cresti mi dice "ma chi sei, mi sembri una del posto". Credevo di aver assimilato un mixer di dialetti con tutti i luoghi che abbiamo cambiato con il lavoro di mio padre, visto che nessuno in Toscana mi prendeva per toscana; dovevo uscire da questa regione per essere riconosciuta come tale e invece era solo la parlata montefollonichina.

Montefollonico è unico in tutto, anche nel colore della terra; i marroni e i rossi variano da metro a metro e la composizione degli alberi che ci sono nel bosco che lo circondano ha ispirato il lavoro di un mio conoscente che fa l'architetto paesaggista che non sapeva neppure l'esistenza di un luogo così bello e che da allora tutti gli anni lo visita, che dire è proprio magico il mio Monte. Non mi stanco mai di cercare di sapere qualcosa di più su Montefollonico ed il mio storico preferito è Andrea Tonini che riesce sempre a dare una risposta interessante alle mie domande. Voglio concludere dicendo che mi sento montanina a tutti gli effetti, Montefollonico è la certezza del passato, la consapevolezza del presente e la speranza di ancora un po' di futuro.

festa della donne

DI ELIANA ROSIGNOLI

Non ricordo l'anno, ma si parla forse di quindici anni fa. Un giorno parlando con alcune donne si decise di fare, per la festa della donna, non solo ballo e dolci, ma anche delle mostre di vestiti, oggetti, gioielli di varie epoche. Ma la cosa più carina fu quella di portare la mimosa a tutte le donne, casa per casa, campagna compresa. Era una cosa molto gradita, specialmente alle donne più anziane che non avrebbero potuto partecipare alla serata danzante dove, appunto, veniva offerta la mimosa.

Questo modo di festeggiare la donna è andato avanti per diversi anni e ci ha dato la possibilità di mettere dei soldi da parte grazie al contributo di tutte le donne. Poi con la scomparsa prematura delle carissime amiche, Mariarosa e Bianca, e con l'entusiasmo che si stava esaurendo, abbiamo deciso di "cessare" l'attività e devolvere i soldi accantonati all'associazione "Io sempre donna".

l'exploit del butazzi

DI GIANFRANCO ROSSI

Nello scorso febbraio Renzo Butazzi ha presentato alla fiera dei piccoli editori di Modena il suo libro "Il silenzio dell'uovo" e con insolita brillantezza e auto ironia ha intrattenuto i presenti leggendo brani del libro e raccontando aneddoti vari. E per quanto mi riguarda è stato un vero e proprio exploit conviviale e letterario. "Il silenzio dell'uovo" è infatti un libro divertentissimo dove fantasia e invenzione si intrecciano mirabilmente con la parodia e la satira. Vi si narrano le gesta poeticamente poco memorabili di Torquato Gazzilloro e di sua sorella Titina, scrittori provetti che avranno un certo successo nel campo della poesia su "commissione" (Titina) e della poesia "intimista" (Torquato). A un certo punto del suo itinerario artistico lo stralunato poeta Torquato Gazzilloro sarà infatti colpito dal silenzio delle cose degli oggetti inanimati in genere come pietre, bulloni, scarpe, fagioli, uova ecc.. E sarà proprio all'uovo e al fagiolo che dedicherà le sue poesie più strane ed esilaranti: "Borbotta il borlotto prolisso sul fuoco di brace, mentre il fagiolo dall'occhio mi guarda fisso. Ma tace. E sull'uovo: "L'uovo alla coque mi guarda al mattino dal suo sportellino senza dir niente. Tra l'una e le due, umido e rosso, sempre silente, mi segue commosso con l'occhio di bue. La sera è sbattuto, un po' strapazzato. Ma resta silente anche se interrogato. Che l'uovo sia muto?

Tra le invenzioni del Butazzi particolarmente spassose e sapide risultano le note bibliografiche dei sedicenti studiosi, nonché le loro personalità e le loro improbabili esegesi, che mettono in evidenza la sua attitudine alla parodia della critica letteraria. Il personaggio di Torquato Gazzilloro richiama direttamente alla memoria il Marcovaldo di Calvino e più ancora il Tristram Shandy di Sterne e il Butazzi lo tratteggia con una lingua arguta e divertente.

Per chi vuole passare in allegria qualche ora è consigliata vivamente la lettura.

IL SILENZIO DELL'UOVO EDIZIONI LE SAGOME 14,00 €

2° lettera

al savonarola

DI ELENA NUCILLI E ELISA MOZZINI

Lo scorso inverno, alla proposta dei ragazzi della Montanina di gestire l'ufficio turistico per l'anno 2011, abbiamo risposto con un SI sicuro, senza dubbi e con entusiasmo. Abbiamo pensato: "va beh che sarà mai... 4 ore al giorno per sei giorni a settimana". Ma diciamo che era più facile a dirsi che a farsi avendo già un lavoro che ci occupava almeno mezza giornata senza orari fissi.

Il 1° Aprile alle ore 10:00 spaccate abbiamo inaugurato la stagione 2011 dell'ufficio turistico di Montefollonico.

La presenza turistica ci ha premiato da subito, merito di sicuro del nostro paese che vanta la bandiera arancione già da qualche anno. Entrate nel meccanismo, e riallacciato i contatti sia con la Pro Loco di Torrita che con altri uffici turistici, abbiamo cominciato a pensare che forse nel nostro piccolo si poteva dare di più (senza essere eroi): naturalmente come ogni "giovine" al passo con i tempi abbiamo visto bene di creare una profilo facebook da associare alla pagina già creata l'anno scorso, in modo da interagire con altre persone e raccogliere informazioni dettagliate su eventi, sagre, feste e spettacoli organizzate anche fuori dalla provincia per dare non solo un servizio di informazione non solo sul nostro territorio ,ma anche per fornire nuove occasioni di divertimento agli abitanti di Montefollonico.

Ovviamente per noi era ed è rimasta di primaria importanza l'attiva collaborazione con le associazioni del paese che in questo anno (come sempre del resto) si sono date da fare per creare eventi e ci hanno rese partecipi per pubblicizzarli e collaborare "sul campo".

Verso Maggio siamo state contattate anche da altre associazioni e centri culturali e da case editrici locali che ci hanno chiesto di tenere alcuni libri nel nostro ufficio per pubblicizzarli; questo ci ha riempito di orgoglio, siamo un piccolo paese e un piccolo ufficio ma qualcuno si stava accorgendo di noi.

Poco dopo l'apertura dell'ufficio ancora cariche di energia, (ma già con le prime risatine psicopatiche, che abbiamo poi scoperto essere dovute a stress) ihihihihhi abbiamo pensato di creare un evento un po' diverso dal solito: un bel concerto, meglio ancora se rock, al nostro campo sportivo! L' abbiamo proposto ai ragazzi della polisportiva che, fatti due conti, hanno accettato di buon grado ignari di con chi avrebbero avuto a che fare. Purtroppo anche noi ignoravamo quanto ci sarebbe stato da fare..... è stata dura organizzare tutto in poco più di un mese: trovare fondi, pubblicizzare l'evento, fare permessi su permessi di cui non conoscevamo l'esistenza .. e la stanchezza si è fatta sentire.. abbiamo discusso, sclerato e una volta ci siamo pure minacciate... ma ce l'abbiamo fatta e adesso stiamo cercando di portare avanti il progetto perché non rimanga una cosa fine a se stessa.

Intanto i compiti di "punizione" aumentavano! Ebbene sì, Leo che ci ha seguito passo passo in maniera impeccabile, ci adulava per il nostro impegno, ma noi abbiamo capito che era una tattica per affibbiarci compiti ingrati...ma le povere cenerentole non si sono mai tirate indietro, si usciva dall'ufficetto con le occhiaie ma tutto era fatto...poi come era fatto lasciamolo giudicare agli altri! Il nostro Raffy for President forever un giorno ci paragonò a Benigni e Troisi quando nella scena del film "Non ci resta che piangere" scrivono la lettera a Savonarola... forse non in tutto eccellemmo !!

Da metà Luglio a metà Settembre abbiamo tenuto aperto, durante l'orario dell'ufficio, la mostra fotografica organizzata dalla Montanina a seguito del concorso fotografico "Tra Mura e Natura" orgogliose del fatto che la terza classificata era l'ufficiale turistica "popa" Elena! Invitavamo chiunque passasse a visitare la mostra ed a votare! Qualche straniero non capiva molto bene ,ma per buona educazione si concedeva volentieri; qualcuno è tornato più volte a visitare la mostra ed a fare due chiacchiere con noi...certo la compagnia non ci è mancata e di richieste strane ne abbiamo avute! A chi si rompeva la pietra dell'anello, chi voleva portare il cane al lago ma voleva dei laghi nuovi, chi voleva arrivare a Pienza da una strada secondaria ma non accettava quella che gli suggerivamo; alcuni sono tornati a ringraziarci per i nostri consigli, molti turisti hanno elogiato il Parco il Tondo ed altri si sono interessati ai percorsi, alle passeggiate ed ai monumenti visti. Altri venivano con le guide in inglese e ci dicevano: " scannerizzate queste pagine che vi potranno essere utili...". Ecco questo magari ci ha fatto riflettere un po': lo avranno fatto per pena nei nostri confronti o davvero per aiuto...???? Mah...?!?!

A settembre, salivamo ormai le scale in ginocchio ma niente ci avrebbe fermato: alla comunicazione della pro loco di Torrita che Montefollonico avrebbe aderito alla festa di Plein Air e Touring Club non abbiamo esitato a richiedere un ricovero all'ospedale psichiatrico! Per fortuna in soccorso è arrivato in parte del Comitato "Lo gradireste un goccio di Vin Santo...?" che ci ha aiutato ad allestire nel teatro ,per i giorni del 1 e 2 ottobre, una degustazione di Vin Santo e cantucci per i camperisti avventori che, a nostro parere, hanno gradito.

Il 2 ottobre è stato il nostro ultimo giorno di apertura, eravamo stanche ma felici per la bellissima esperienza tanto che il 9 di Ottobre abbiamo deciso di fare la "ben finita "con un rinfresco aperto a tutti i paesani. Infatti questo giorno coincideva con quello in cui si festeggiava la bandiera arancione e l'inizio dell'anno catechistico di Don Giovanni e dei bimbi di Montefollonico che hanno partecipato attivamente alla festa. A tal proposito ringraziamo il Sindaco e tutte le persone che sono intervenute quel giorno.

Abbiamo chiuso con 710 presenze (passanti) al 2 ottobre e con circa 800 amici su facebook che interagiscono con noi!

Non tutto è stato rose e fiori: purtroppo anche l'ufficio ha sofferto di questa crisi economica e i fondi promessi hanno subito un forte taglio, ma speriamo vivamente che ciò non sia un ostacolo per portare avanti questo progetto.

L'ultima apertura annuale è prevista per l'8 dicembre in occasione della festa del Vin Santo e per il prossimo anno lasciamo un velo di mistero...visto il futuro incerto!

Approfittiamo per ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato, sostenuto e criticato permettendoci così di migliorare il nostro lavoro e..... volendo essere ottimiste vi salutiamo con un "A Presto"!

i miei vicini

un po' più lontani

DI ALFREDO MACHETTI

I miei beni non si limitano alla casa della Piazzetta, sono anche proprietario terriero o meglio boschivo, non grandissimo, ma se mi paragono a quelli che hanno soltanto qualche vaso di fiori davanti casa, sono un latifondista: infatti possiedo un terreno in fondo a via della Madonnina dove per decenni si sono dati convegno rifiuti di ogni ordine e grado ad opera di ignoti, dotati o no di carretta. Ora, siccome un'ordinanza comunale impone di tenere con decoro i terreni in prossimità delle case, quando vengo al Monte, invece di spassarmela, mi presento con un falcone per far piazza pulita di ortiche, rovi, vitalbe e quant'altro, mettendo così allo scoperto i rifiuti che la vegetazione pietosamente ricopriva. E così vengo a contatto con nuovi vicini e ognuno di questi, contemplando lo spettacolo, dichiara di non averci buttato mai niente. Sopra al mio pezzo di bosco sono arrivati vecchi conoscenti, cioè la parte giovanile della famiglia Marocci, passati così da vicini di casa a confinanti. Dalla parte opposta ho scoperto con piacere di avere dei nuovi vicini che hanno comprato la casa del Ceccuzzi detto "Malamana", titolo che ora è passato a me per la maestria che dimostro con il falcone. Sono una bella e simpatica famiglia italo-norvegese che ha portato una ventata di gioventù, contribuendo ad arricchire il patrimonio umano; e poi vedo il girellare di chi abita da quelle parti, occasione per scambiare quattro chiacchiere con tutti.

Ad un tratto eccoti Rizieri, un tempo lavoratore accanito, ha girovagato per diversi poderi e mi ha detto che era arrivato a lavorarne cinque tutti insieme e questa sua passione se l'è tenuta tutta per sé. Non contento, di sera ogni tanto faceva il "sonatore" nei balli dei poderi, dove la madia era il palcoscenico ed il piede batteva il tempo col rischio di sfondarla, ma Rizieri è stato sempre leggero e non ne ha mai rotte.

Fa una capatina anche il Batazzi detto "Buicche", vecchia gloria ciclistica nel dopoguerra e per un'annata idolo di tutti i montanini poiché vinse 7 corse ed ottenne qualche piazzamento tra i primi. Aveva una forza eccezionale e tanta volontà, ma i mezzi erano scarsi e di ritorno da un duro allenamento trovava in tavola un uovo al tegamino, un capo di coniglio o altri simili cibi sostanziosi. Quando partecipava a una gara un po' lontana, partiva il giorno avanti con qualche collega delle vicinanze, dormivano dove capitava, fienile o capanna o stalla che fosse e anche i generi di conforto lasciavano parecchio a desiderare. Una volta durante la corsa gli prese così tanta fame che si fermò a mangiare le ciliegie; c'era anche un ragazzo con il motorino, gli dette soldi perché gli comprasse un panino e ancora deve rivederlo. I rifornimenti non esistevano, negli anni '20 successe che un corridore importante fu preso a fucilate dal padrone di una vigna dove si era fermato a mangiare un po' d'uva. Avesse avuto la possibilità di esser assistito da una società ciclistica, il nostro Valter avrebbe fatto carriera. Comunque un gruppetto di giovani montanini, eccitati dalle sue vittorie, cercarono di imitarlo, comprando la bici da corsa: il Negus, Cangelone, Tamascio e qualche altro. Nanni fece anche qualche corsa insieme a lui e lo seguiva anche negli allenamenti; nelle curve di Torrenieri, Buicche gli disse: "Io vò più forte, ma te fai con calma, poi ti aspetto; attento che una curva è più secca e pericolosa". Ma Nanni era un temerario e obbedì a modo suo; quando arrivò alla curva balorda, Buicche sentì uno scocciolio: il Negus era andato per le terre. Il vitto sostanzioso aiuta ma non è tutto, lo dimostrò Tamascio, che per acquistare le forze e mantenersi in forma mangiava una nana al giorno. L'energia dell'aspirante campione restava però scarsa, invece cresceva il peso e la fiacca; il nostro Tama andava bene solo in discesa, poi a Torrita si fermava per riposarsi e aspettava Cocco con il camion per farsi riportare al Monte. Finite le nane cessò l'attività sportiva ma da allora gli fu appioppato il nomignolo di "Nanone", che gli è rimasto per tutta la sua purtroppo breve vita. Se tutte quelle nane le avesse avute a disposizione Buicche, minimo diventava campione italiano.

A grandi falcate arriva Ferruccio che va a far spesa alto ma un po' curvo non per il peso degli anni, era in quel modo anche da giovane; chi invece non passerà più è il fratello Primo, che ha concluso la sua vita in modo atroce, e quando ho visto che era al cimitero sono stato quasi contento, perché aveva finito il suo calvario. Con i fratelli Riccarelli ci siamo visti molto spesso più che quando ero ragazzino perché alla Chiusa, dove erano

contadini, c'erano le macchine agricole del Conte, l'oliviera, magazzini vari, e col mi babbo ci facevo parecchie visite; le trebbiature poi non ne perdevo una. Nel primo dopoguerra portavo un fucilino ad aria compressa regalatomi dal Conte e un giorno, passando dalla Chiusa, Primo mi disse: "Ti fò tira al mi cappello, scommetto che un lo chiappi!" e lo attaccò ad un paletto. Sparai, ma il cappello non si mosse; "Che ti dicevo, hai visto che non l'hai chiappo!"; poi guardò in controluce e "Mio, me l'hai buco bene!".

In quegli anni di miseria tutti avevano un qualche coniglio o pollo nel pollaio o scantinato che fosse, andare al macello era un lusso e dopo la scuola noi ragazzi s'andava a raccogliere un pò di ghiande nei boschi vicini. In quello sotto la Madonnina dove ci balzellavano Primo e Ferruccio e in quelli nei dintorni della Fratta dove faceva buona guardia Tonena e quando si veniva scoperti, si scappava. A quei tempi i contadini ci governavano i maiali, oggi la ghianda non serve più a nessuno se non ai cinghiali e agli uccelli, e quest'anno anche le mie querci sono cariche. Fosse stato ancora vivo e vegeto gli avrei detto: "Guarda Primo, se ti vedo a ricattà le ghiande guai a te!". Insieme al fratello era diventato un bravo apicoltore e anni fa, passando dove teneva gli alveari, mi dette spiegazioni, con il suo tipico linguaggio contadino "Guarda, qui ci nentreno le lape e fanno il mielo". Primo era anche cacciatore, faceva coppia fissa con Imulo del Collino, come lo chiamava lui, ed io li avevo battezzati Imulo e Primulo. Una volta ammazzò una lepre al covo alla quarta fucilata, da qualche metro di distanza, mirava alla testa per non sciuparla, un bersaglio troppo picchino per lui, mentre un'altra volta sparò ad una colomba che sporgeva con la testa dal tetto della chiesa del Triano e tenendo il fucile sopra fece un ruzzolone all'indietro. "Bene" disse "Cristo m'ha fatto cascae". Figuriamoci se Cristo stava a guardare quel che faceva, più semplicemente era stato il rinculo del fucile. Una volta ancora lo trovai al Querceta con il nipote Pierpaolo e aveva ammazzato un leprino di mezzo chilo; giorni dopo Primo raccontava a uno che Buicchino aveva chiappo una lepre di due chili e mezzo; in due settimane era cresciuta di un paio di chili, di sicuro l'aveva governata parecchio bene. Una domenica mattina io e lui assistemmo a uno spettacolo eccezionale: sopra al Monte in una decina di minuti passarono diverse migliaia di colombacci, branchi di centinai, uno dietro l'altro, e Primo, tutto agitato, gridava: "Mirali lie, mirali lie"; per loro fortuna non c'era Giulianino di Vera appostato sul campanile, senò ne spiccava un sacco e una sporta. Povero Primo, una persona brava e buona come lui non meritava una fine simile, ma è risaputo che la giustizia non è di questo mondo.

Verso mezzogiorno fa ritorno a casa Bobo, con sotto il braccio la Repubblica, un giornale impegnativo, da intellettuali; io credevo che Bobo leggesse al massimo qualche giornalino o rivista porno o giornale sportivo, ed invece è molto interessato alle comiche dei politici, all'andamento della Borsa, al rendimento dei Bittippi e al loro spredde. Comunque mi ha assicurato che quando vedranno i ributti di qualche rovo o vitalbia, insieme a Valeriano faranno a gara per estirparli.

Infine eccoti Febere di ritorno dai suoi possedimenti e che insieme alla moglie si preparano a diventare una coppia centenaria. "Come va Febo?" gli grido; "Eh, carino, qui si prepara un mondaccio!". Diavolo di un Febo, se ha paura del futuro lui, un giovane ventenne cosa mai dovrebbe dire?

Insomma tra una chiacchiera e l'altra, arriva il tocco e in una mattinata non pulisco più di qualche metro quadro, una media perfino inferiore di quella di uno stradino.

dedicato

ad un fratello...

DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

Un giorno qualunque torni da Siena con la tua splendida macchina nuova fiammante, e improvvisamente ti trovi bagnato, hai fatto la pipì addosso... che succede? Talmente immerso nella guida di questa splendida macchina che non ti sei accorto che ti scappava... Possibile mai? Mah, sarà stata una distrazione. A casa tutto normale, fino a due giorni dopo quando risuccede e allora la mente incomincia a volare, a pensare al peggio, anche se dentro di te non vorresti, ma certo non è niente di buono quello che sta capitando, fino a cadere per terra e ritrovarsi di colpo in un pronto soccorso di Siena circondato da medici perplessi e preoccupati. Questa è una vicenda molto triste, una vicenda che non ha, purtroppo, un lieto fine e vede protagonista una persona alla quale ho voluto un bene immenso, una persona con la quale ho condiviso gli anni della mia infanzia, giocando, dormendo, crescendo, vivendo insieme, fino a che la vita non ci ha divisi per scelte diverse. La lontananza però, non ha scalfito minimamente il bene che ci siamo voluti da piccoli e ritrovandosi dopo tanti anni ci era sembrato a tutti e due di non esserci lasciati mai: capelli bianchi sì, acciacchi, ma l'intesa e la complicità dell'infanzia trapelava in ogni gesto, in ogni cosa che facevamo insieme.

Fino a che una stupida pipì ha cambiato il corso della vita distruggendo i nuovi sogni e una vecchiaia che avremmo potuto anche vivere assieme aiutandoci e facendoci compagnia. Aveva già problemi di vista, prima di questi episodi; un occhio perduto velocemente e l'altro che se ne stava andando: visite continue, ospedali, privati, mutua, tutto senza lasciare nulla al caso, senza perdere tempo, ma nessuno di questi dottori ha mai pensato che la perdita della vista potesse dipendere da qualche altra cosa, nessuno che sia andato più in là del

suo naso, così la malattia subdola e ben nascosta progrediva, attecchiva, faceva radici profonde fino alla pipì che dette subito l'indicazione della provenienza del suo male. Ho vissuto questa sua malattia cercando di stargli il più vicino possibile, una malattia che se fosse capitata in un altro periodo dell'anno sarebbe stata curabile, ma questa esperienza ci ha fatto capire che non ci possiamo ammalare alle soglie dell'estate, pena la morte certa. Non sto scherzando, si può parlare di un caso eclatante di malasanità, nella Toscana civile e perfetta, mi dispiace dirlo, ma constatato di persona fa anche più male perché non ci sono intermediari che ti raccontano, che possano in qualche modo falsare la verità, sei tu che vivi e ascolti e non puoi agire. A maggio ci fu l'episodio di cui parlavo prima, ma fu rimandato a casa dopo alcuni esami e da lì iniziò un calvario di entra e esci, fino ad arrivare a luglio, quando il mondo e soprattutto l'ospedale chiude per ferie. Dove mettiamo un malato che si prospetta grave? Non c'è un letto, in nessun reparto, quindi si manda in neurologia e per un mese non gli è stato fatto nulla... ovviamente non curavano quel tipo di patologia, quindi ti dimettono dicendoti di tornare a settembre per fare una risonanza magnetica. A settembre non ci è arrivato, agosto il famigerato letto si trova in neurochirurgia! Bene, speriamo sia la volta buona: macché! Il professore è in Cina, la gente in ferie, il personale ridotto ai minimi termini, e la malattia? Quella avanza inesorabile, lei non va in ferie...lui non ci riconosce più, nonostante fossimo sempre presenti per parlare, farci spiegare, niente fu fatto, o meglio una biopsia la fecero quando ormai la malattia era in stato avanzato. Una mattina entra un uomo, non aveva certo l'aspetto di un medico e dice: sono il primario, chi vuole parlare con me? Il primario... mi guardo intorno incredula (mi viene in mente: donne, donne c'è l'ombrello che ripara cocci e catini...) alzo la mano per parlare con lui come a scuola e andiamo: sono la sorella di.... Ah, sì.. bene lo abbiamo posteggiato lì, tanto ormai...sa ci sono le ferie, non ci sono letti, in oncologia non lo vogliono e l'ematologo non si trova: Il gelo addosso, il mondo crolla intorno a te che ti senti impotente sì verso la malattia, ma anche verso questa "gente" che non ha niente di umano nel parlarti di possibile speranza, qualora ci fosse stata, di darti, in qualche modo, un minimo di consolazione. Non è poi così difficile, in fondo: insomma quel giorno mi sono resa conto che non contiamo nulla, specialmente d'estate. Fu trovato, nella settimana che seguì, un ematologo tornato forse dalle ferie, che volle parlarci. Noi la mattina alle sette eravamo già fuori dalla porta dello studio (aspettammo due ore, ma questo è un dettaglio) ed il medico fu molto esplicito nel dirci che se lui avesse avuto il caso qualche mese prima, il paziente si sarebbe salvato o quantomeno avrebbe fatto una vita abbastanza normale, chiaramente intervallata da cure, e che l'aspettativa di vita sarebbe stata sicuramente sei o sette anni ancora. Cosa fare? Ci sembrò di vivere in un incubo: come, pensai, il tempo lo avete perso voi, noi abbiamo fatto di tutto per facilitare la guarigione, abbiamo fatto quello che ci avete chiesto, abbiamo.....no, non abbiamo fatto abbastanza, vivo nel pensiero costante che avrei dovuto portarlo via, via da un ospedale indecente, un ospedale che "posteggia" i malati in reparti che non sono consoni alla loro malattia e che tenta disperatamente una chemio bomba che lo porterà inesorabilmente alla morte il 3 di settembre. Che dire, ti chiedo scusa per non aver fatto di più, per non averti portato via, per tutto quello che avrei voluto dirti e non ti ho detto. Aspettami, non c'è giorno che non pensi a te, tu che hai aiutato tutti in famiglia e avresti dovuto stare con noi per tutto il tempo che ti meritavi. Ti voglio bene, riempivi la casa con la tua parlantina a mitraglia, spero davvero che ci sia un aldilà per rincontrarti, così mi farai la barba restituendomi quelle che ti ho fatto io!

la piazzetta del borgo di sotto ed i suoi personaggi

DI ALFREDO MACHETTI

Chi ha abitato a lungo nella stessa casa, soprattutto nel centro storico del nostro paese, avrà di sicuro assistito ai cambiamenti che ci sono stati sia nei rifacimenti delle case sia per quanto riguarda le persone che fanno parte dello scorrere della vita nel tempo, cominciando da quelle più vicine.

Dopo i primissimi anni trascorsi alle Casenove(dove poi hanno abitato Ghigo e Fabio), vivo nella piazzetta da quasi settant'anni, anche se da circa 30 non e' piu' la mia casa principale.

In tutto questo tempo ho visto cambiare la composizione dei miei vicini e la cosa più triste è quando una casa rimane vuota, fenomeno che almeno per ora non avviene nella parte moderna del paese, dove speriamo che le generazioni si succedano nelle stesse case in modo che restino sempre occupate, come si verificava nel passato. Durante i miei anni giovanili, davanti a me abitava il sor Dando, figlio della sora Orlandina e ,quindi ,una famiglia di riguardo: infatti erano i proprietari di diversi poderi.lo però mi ricordo solo della Lupaia perché padron Dando via via aveva venduto. E infatti Dandero, come lo chiamava affettuosamente un altro Spadacci, detto Francescone per via della sua non piccola mole, di mestiere aveva fatto il padrone e come tale è sempre stato con le mani in mano che teneva agganciate dietro alla schiena. Come figlio di papà aveva tentato la via degli studi, ma senza brillare eccessivamente e alla quinta ginnasiale si era fermato. Questo titolone di studio ,nel corso della prima guerra mondiale, gli aveva permesso di diventare capitano in mezzo a tanti ufficiali e

sottoufficiali che sapevano leggere e scrivere a malapena .Bisogna sapere,inoltre, che circa sei milioni di soldati erano per lo più analfabeti a cominciare dal mio nonno Alfredo che insieme agli altri miei nonni le scuole non le aveva viste nemmeno dal buco della chiave:infatti solo nonno Drea sapeva fare la firma e forse leggere qualcosa. Dando ,come tutti gli agrari del Monte e d'Italia, era un convinto Mussoliniano, l'uomo della provvidenza, come lo definì il Papa, che difendeva le ragioni degli operai e dei contadini, ma ancor più fermamente quelle dei padroni. Il più sfegatato era il giovane Sor Enea che arringava le folle montanine plaudenti (gli antifascisti si contavano sulle dita di una mano) dalla finestra della casa di Cocco che simulava il balcone di Piazza Venezia a Roma, dove il Duce teneva i suoi celebri discorsi. Il "duchetto" di casa nostra era ben lontano dalla prestantza fisica, lo sguardo magnetico e la mascella volitiva di Benito, ma la foga era la stessa e anche di più, anche se sarebbe sparita di colpo se il nostro amato Duce, preso da improvvisa follia, avesse stabilito che i proprietari terrieri dovevano darne una parte ai contadini. Non so cosa darei per poter vedere un filmato di quelle occasioni. Più che meritato quindi l'onore per Dando di diventare, dopo essere stato ufficiale del regio esercito, il segretario del Fascio, l'unico mestiere da lui svolto. A lui spetto' di leggere, accompagnato dal tintinnio delle medaglie del Marcoccio, il bollettino delle vittorie del 4 Novembre al Parco della Rimembranza, meglio noto come via dei Frati e, visto che c'era, anche l'onore delle spesucce del Partito. Il segretario Dando avrebbe tanto voluto leggere anche il bollettino della vittoria della seconda guerra mondiale, invece dovette assistere alla disfatta del fascismo ed al crollo dell'esercito.

Al Tondo, dove erano accampati gruppi di soldati della divisione Ravenna, c'erano un sacco di armi abbandonate, una pacchia per i giovanottelli come Vincenzo, Veliero, il Negus, Leone e altri che se ne impossessarono mentre il segretario Dando, che cercava di farle raccogliere, gridava loro <Fate rabbrivire le carni!>. E le carni rabbrivivano davvero al popolo italiano, non per via di Vincenzo e compagni, ma per il disastro dove era stato cacciato. Quando sono diventato suo vicino, nel primo dopoguerra, la camicia nera l'aveva buttata alle ortiche come pure lo spirito guerriero, trasformandosi in un pacifico proprietario terriero e passando il suo tempo in piazza o al Pianello e talvolta formando un cappannello con gli altri nostalgici. Dei suoi familiari ho vaghi ricordi, mi pare di aver intravisto qualche volta la sora Orlandina dietro i vetri della finestra di camera e un po' di più la moglie Giulia che era in cattiva salute ed è morta presto. Chi vedevo tutti i giorni oltre al Sor Dando sempre vestito a festa come si addice ad un padrone, era l'ala popolare della famiglia, cioè Ostiglio detto "Ghiavelo rospo" per questo suo modo di imprecare, padre della moglie, lui era sempre vestito da lavoratore e difatti partiva la mattina presto e tornava la sera con una sporta portata a spalla, il suo luogo di lavoro era il Piano che però era inclinato verso il Monte. La domenica e per le altre feste comandate si vestiva un po' meglio, andava a Messa e forse al Pianello, ma in quei panni non era a suo agio, un po' come i ragazzi che con il vestito delle feste non potevano giocare e insudiciarsi come gli altri giorni. In tempo di caccia il Sor Dando andava alla lepre e raggiunta a fatica la posta, li' si fermava; se la lepre passava un po' più in là e c'era da fare una corsetina di dieci metri, lui, tarchiato e panciuto com'era e quindi lento nei movimenti, lasciava perdere, gli avrebbe tirato la prossima volta, mentre Gisbe, dopo aver sparato alla lepre, se non restava morta, le correva dietro convinto di arrivarla. Dato queste premesse è difficile che il sor Dando fosse arrivato a chiappare 10 lepri in tutta la carriera. Aveva anche due cani, Vespina e Bombolino e, come tutti sanno, i cani valgono quanto il padrone, e venivano trattati come fossero due figlioli: <E quando la cagna è in calore come fai?> gli chiese qualcuno, <bene fo': Bombolino lo sa che non voglio>. Non era della stessa idea un altro cane sciolto, che adocchiata Vespina in calore e tenuta al guinzaglio al Pianello dal padrone con le solite mani di dietro, si avvicinò quattro e abusò di lei: <Sor Dando!> gli berciò qualcuno dalla porta del Pianello <gli montano la cagna!>. Ma lui non dava retta, glielo ridisse due o tre volte e alla fine Dando spazientito <ma che hai da bercià, un lo vedi che è qui con me legata!> e tirò avanti il guinzaglio con Vespina e il cane stupratore.

Altro che corsettine dietro la lepre, il Sor Dando era afflitto da un'asma eccezionale e quando gli pigliava un attacco, si chiudevava il naso con le dita, diventava tutto paonazzo in faccia e sembrava scoppiasse da un momento all'altro. Ma Dandero aveva un'altra abilità, guidava la macchina, una vecchia Balilla, non dico come Nuvolari ma quasi; le macchine di vecchio stampo avevano il cruscotto alto mentre il sor Dando era basso, per di più doveva tenere il sedile indietro per far posto alla pancia, sennò strusciava nel volante. Chi lo osservava alla guida vedeva sporgere soltanto la testa e neanche tutta e c'è da scommettere che i primi dieci metri di strada o forse venti non li vedeva. Meta fissa era il mercato di Montepulciano e ,siccome era di cuore, trasportava volentieri chi lo chiedeva e si fidava. Insomma non gli era mai successo niente, diceva la mi' mamma; era vero ma a metterlo nel traffico di oggi, sarebbe stato una frana. Una volta ebbe l'ardire di andare fino a Siena e in quelle strade strette ad un certo punto si accorse che c'era un uomo sdraiato sul cofano; si fermò infuriato e al malcapitato chiese spiegazioni, cosa mai ci faceva lì sopra.

A fianco della casa patronale c'era invece quelle di una bella famiglia proletaria, quella di Gagliano detto Cagliari, uno dei nomi patriottici che si mettevano allora, presi dai personaggi famosi delle guerre coloniali, se poi erano cognomi poco importava. Come molti altri Cagliari era un minerario, il lavoro e il risparmio erano le sue ragioni di vita, anche perché doveva mantenere quattro figlioli, numero minimo per essere considerata la sua, una famiglia numerosa. Il capostipite era Arturo che aveva un bugigattolo di calzolaio subito dietro la porta dell'orto, dietro al glicine che tutt'ora (al pari di quello dei *Cressedi*) gode di ottima salute; si è arrampicato sul

vicino cipresso e durante la fioritura è una meraviglia. Non so se quello era il suo mestiere, ma in tarda età Arturo si era specializzato in toppe, dove un tomaio si era bucato, avessero fatto una competizione internazionale, il nostro rattoppatore era da podio. Cagliari, e non era il solo, spesso si portava a casa, di ritorno dalla miniera, distante chilometri, un pezzo di legno sulle spalle, avanzo delle armature; anche se era da classificare tra i "Tassi" del paese, quelli cioè che non mettevano mai piede in un bar, di tanto in tanto faceva qualche eccezione; dopo che aprirono il circolo ACLI, nel pomeriggio di Natale e di Pasqua, Galliano ci faceva una capatina, guardando qua e là chi giocava a carte o a biliardo, un'occhiata alla televisione e se si fermava ad osservare i giovanotti che giocavano al calcio balilla facendo molto fracasso come è logico, dopo un po' sbottava <e state più attenti, steccolate ogni cosa!>. Di fare una consumazione a Cagliari non passava neanche lontanamente per la testa, anzi non sapeva nemmeno che esistevano. Risparmiava anche il fiato, e parlava poco ma è rimasto famoso per una sua frase <Te fa le tua!> detta alla moglie Bonella mentre alla spianatoia faceva il pane e protestava perché Cagliari voleva fare altre cose.

Chi invece di legna a casa ne portava parecchia, almeno per alimentare il focarello del cantone, era il figlio Luciano, detto Tritto, che ogni giorno tornava a casa con una fascina più grossa di lui, imbottita con pezzi di quercio. Faceva un doppio lavoro, oltre al predatore di boschi, acciaccava i sassi verso il gioco del pallone, come facevano altri ragazzi per guadagnare qualcosa; il suo mucchio era il più alto di tutti e in estate i ragazzi della colonia CIF si divertivano a salirci sopra, finché accorrevano Luciano a scacciarli, minacciandoli con l'inseparabile pennino. Raggiunta la maggiore età se ne andò a cercare fortuna in Belgio, mettendovi solide radici, cioè un negozio di latticini e famiglia di sole femmine. In estate venivano in ferie tutti insieme, poi venivano le figliole sole, stimolando l'appetito dei nostri giovani, poi non venne più nessuno. Mentre la sorella Luciana, una bella ragazza mora, si era stabilita a Milano, il primogenito Lamberto scelse la via del sacerdozio e sembrava destinato alla cura delle anime nella non grandissima parrocchia di Palazzo Massaini, ma considerato che di quelle ce ne erano poche e magari non avevano nemmeno tanta voglia di essere curate, ben presto si dette a tempo pieno alla cura dei campi che comprava uno dietro l'altro e in estate lavorava quasi in costume adamitico. Morì presto povero Don Lamberto e ancora più giovane se ne era andato l'ultimo figlio, Massimo, anche lui fanatico del lavoro: e poi dicono che il lavoro non ammazza!

Una decina di anni fa per Ferragosto, con un caldo infernale, verso mezzogiorno te lo vedo uscire dall'orto con un fascio di robaccia, a torso nudo e sudato fradicio, tutto peloso come la groppa di un cinghiale, <Massimo> gli dico <lavori anche oggi che non lavora nessuno!>, <Lavoro? Che lavoro, questo è un divertimento!>. Quella casetta lunga e bassa costruita un po' in mezzo alla strada, che piace a molti ma non è in vendita, è vuota da tanti anni.

Di fronte alla casa di padron Dando ci abitava il fattore Nucci, amministratore delegato della più grande proprietà terriera, quella del Conte, dove ha svolto la sua carriera con abilità indiscutibile. Il sor fattore era un burlone e stava allo scherzo, figuriamoci che quando fu portata l'acqua del Vivo al Monte, nel 1927, voleva inaugurare l'acquedotto facendoci passare una botte di vino. Gli piaceva accogliere gente in casa, mi ricordo di qualche festiciola di fine anno con parenti ed amici e allora vidi per la prima volta l'albero di Natale; perfino durante il passaggio del fronte gli faceva visita qualche ufficiale tedesco e poi qualche partigiano, come Luna e Balena, tanto per rispettare la par condicio, come si direbbe oggi. In quella casa c'era il vino a volontà e anche cibarie e poi la presenza delle sue belle figliole, Giovanna e Giuliana; finita la guerra per un po' di anni ci abitò anche il nipote Mario Battiglioni, insieme a Renzo Ferri, mio compagno di giochi e avrebbe dovuto esserci anche Tritto, ma lui non giocava mai, lo considerava tempo perso e cercava invece di rendersi utile alla famiglia. Oltre alle serate di gioco a carte di cui si è già detto, ricordo la festa che fece per i suoi 60 anni con parenti e amici tra cui l'immane Mastroiaco; in quel giorno cominciò la famosa nevicata del 1956, mezzo metro che poi gelò e a noi scolari regalò dieci giorni di vacanza perché il Monte rimase isolato. Ora anche quella casa è vuota, di tanto in tanto però vengono figlie e nipoti.

A completare il quadro c'è la casa dove abitava il sor Livio, ne' operaio ne' dirigente, della fattoria del Conte, oggi si direbbe un quadro intermedio, un collaboratore multifunzionale del sor Fattore da cui riceveva ordini e comunicazioni da trasmettere a operai e contadini, vigilava sulle compravendite e grossi lavori come la trebbiatura, oltre a guardare i boschi, e al sabato, quando mancava il sotto fattore, pagava gli operai. Chiamava "Stanpoachiachchiere" la mi nonna perché la domenica pomeriggio attardava con le sue amiche come Steccolino e Liliana. C'era poi la farmacista, cioè la mi' nonna Maria, chiamata così perché riferiva e commentava quel che succedeva in paese. Vedova di guerra, aveva lavorato nella fattoria come operaia e godeva di due pensioncine, una di guerra e una di vecchiaia e quando riscuoteva, un pochino riscuotevo anche io. Quando mia mamma gli portava il libretto con dentro il malloppo, seduta nel cortiletto, prontamente le dicevo: <Dai nonna dammi mille lire!>< E' poro testa di cazzo, te l'ho date la volta passa><Bella che sei, anche per chi ti sente><Si, mi importa una bella sega!><Guarda è passata ora una donna, bella figura che hai fatto>, <ci voi n'da a pigliattelo nel culo te e lei!>, ribatteva la nonna. Certo il linguaggio non era granché raffinato ma a sentire i nostri politici non ci fa più caso niente. Per parte mia non insistevo nel chiedere, facevo l'indifferente, ma dopo un attimo lei tirava fuori dalla piccola somma un biglietto da mille e me lo dava dicendo <To quie !!>. Non li avessi presi si sarebbe messa a piangere.

Ora anche la mia casa è vuota perché ho messo su famiglia in un paese lontano, qualche volta si illumina perché ritorno oppure ospito degli amici. Poi un giorno forse non verrà più nessuno. L'unica parte della Piazzetta che è stata abitata di nuovo è la casa fattoria del sor Dando, solide famiglie patriarcali di origine contadina, dove sono state insieme anche tre o quattro generazioni. Si dice che i vicini sono i primi parenti e per me è successo veramente, specie quando mia mamma è rimasta sola. Può darsi che la Piazzetta prima o poi rimanga del tutto disabitata, oppure si aggregheranno nuovi vicini e se qualcuno domanderà chi ci stava in quella casa là, gli verrà risposto che ci abitava uno che poi se ne andò in Liguria, da dove seguì a scrivere cazzate per il giornalino, al quale auguro lunga vita, ben oltre la mia.

la storia degli zanchi (2)

DI ENRICO ZANCHI

La partenza. La sera del 05/01/1960, io ed i miei genitori eravamo al Pianello in attesa del pulman per la stazione di Torrita; ci salutarono tante persone fra cui Don Guido Franci, il quale mi ricordò che Torino era la città dove Don Bosco creò il grande istituto dei Salesiani, dedito all'accoglienza dei giovani(io da 39 anni faccio parte dei Salesiani). Vi erano gli amici, ricordo i nomi, ma non voglio citarli per non dimenticare qualcuno.

Il mio cuore batteva forte, era la prima volta che salutavo gli amici, era la prima volta che mi allontanavo dal paese per una destinazione così lontana, senza sapere quando vi avrei fatto ritorno. Il pensiero di cambiare scuola, l'incognita di chi avrei incontrato, quali amicizie da costruire. Ricordo quel viaggio come se fosse adesso, il treno partì da Torrita per Siena alle 19,40 (su un pezzetto di carta mi appuntavo le varie stazioni che attraversavamo: cambiammo treno almeno tre volte, non dormii mai. Giungemmo a Torino il mattino del 06/01 alle ore otto, c'era tanta neve, il cielo grigio, la nebbia, per la prima volta vidi i tram che scampanellavano perché le automobili invadevano i binari a causa della neve. Ci accolse mio zio Franco Dini, già presente a Torino da tempo. Nel pomeriggio, ci fecero visita Nello Del Secco, Bramante ed altri paesani anche loro in cerca di fortuna!!!

La scuola. Il giorno 8, mi presentai alla mia nuova scuola, la Raineri di Corso Marconi, classe 5 C. C'era un maestro ormai prossimo alla pensione, così severo che quando parlava era d'obbligo deporre la penna nell'apposito alloggiamento posto sul banco (che aveva almeno 50 anni)altrimenti, se non lo facevi, ti prendevi come minimo uno scappellotto ben assestato.

Riuscii a fare amicizia con due compagni di classe, in particolare con uno che mi fu di grande aiuto sia per aggiornarmi che per inserirmi. Finì l'anno scolastico fui promosso e cambiai vita.

Il lavoro. Decisi di andare a lavorare anche se non avevo l'età, ma in quegli anni esisteva l'apprendistato e le aziende "non pagando nulla di contributi" assumevano tutti. Entrai in una ditta che costruiva strumenti di precisione, metri, livelle squadre ecc. :il mio lavoro consisteva nel limare le sbavature della fusione dell'alluminio, la mia paga era di 500 lire la settimana. L'entusiasmo era alle stelle, ma tre giorni dopo le mie mani sanguinavano (non vi era i guanti da lavoro), il titolare, preso da compassione, mi cambiò reparto, finii nel settore delle bolle che consisteva nell'inserimento delle bolle nelle livelle; erano così fragili che quando ne rompevi una emanava una puzza così forte che le finestre erano aperte d'estate e d'inverno, vi rimasi tre mesi. Compresi che ciò che mi dicevano i miei genitori, cioè che studiare era saggio. Mi iscrissi alla scuola serale, ve ne erano tante e tutte piene, perché vi erano tantissimi studenti lavoratori : l'orario era dalle 19 alle 23 dal lunedì al venerdì, il sabato era dalle 19 alle 22. Dopo tre anni conseguii la licenza di avviamento commerciale,

In questo periodo per un anno fui occupato in una pasticceria, inizialmente come fattorino, ma dopo tre settimane fù assunto un' altro fattorino ed io passai nel laboratorio. Mi piaceva troppo poter apprendere ed il titolare capì e mi premiò, la mia paga era di 1.000 lire la settimana.

Lasciai la pasticceria e fui assunto sempre come fattorino presso un magazzino all'ingrosso di calzature, la paga era di 3.000 lire la settimana, dopo 7 giorni non facevo più il fattorino, ma il magazzinoiere (sarebbe troppo lungo raccontare come ciò avvenne, ma sono quelle circostanze da cogliere al volo "carpe diem"), vi rimasi per otto anni compreso il servizio di leva. Nel frattempo, mi ero iscritto alla ragioneria sempre serale. Ogni anno l'azienda mi concedeva le ferie nel periodo degli esami per sostenerli presso un Istituto Statale: giunsi al quarto anno, dopo di che...Il 26/11/'66, muore mio nonno Giovanni, qualsiasi cosa dica su di lui sarebbe sempre troppo poco.

Il militare. Un giorno tornando a casa, per l'intervallo del pranzo, trovai il postino, il quale, con un sorriso da prendi in c..., mi disse o caro "toscanino", è giunta l'ora anche per te, era la famosa cartolina di chiamata, obbedii senza reclamare " non potevo fare diversamente". Per i lavoratori studenti non vi era la possibilità di rinvio per studi, così partii il giorno del mio compleanno, destinazione il CAR di Pistoia. Dopo tre mesi fui

destinato presso il 3° RGT pionieri d'arresto, base Casarza della Delizia (PN), incarico fuciliere. A causa un incidente ad una gamba durante una esercitazione nel percorso di guerra, al mio rientro dalla convalescenza, fui incaricato di gestire i magazzini del reggimento; ricordo che avevo tantissime chiavi ed una squadra di uomini da me voluta di tutti Sardi ed un solo Piemontese. Fui premiato dai miei comandanti con i quali ancora oggi sono in contatto, loro sono generali ora in pensione. Nel corso del 2010 sono stato nominato coordinatore responsabile per la città di Torino dell'associazione Nazionale del Genio Guastatori. Il 25/04/1968, fui congedato.

La libera professione. Il 1/10/68 iniziai la libera professione in qualità di agente di commercio, settore servizi, consulenza informazioni economiche, gestione crediti, investigazioni, indagini di mercato, in Italia e nel mondo.

Per 41 anni, ho rappresentato la più grande Società del settore in Europa. Il mio mandato, che iniziò con la città di Torino, negli anni si è man mano allargato a tutta Italia e parte dell'Europa. I miei interlocutori sono sempre stati direttori di aziende dei più disparati settori merceologici, industria, commercio, artigianato, finanziarie, istituti di credito ecc.ecc. Ho investito molto tempo per essere sempre aggiornato sulle leggi e le regole dei mercati, ho lavorato costantemente con passione e dedizione, tanto che questo impegno mi è valso un premio nel 2003: il Presidente della Camera di Commercio di Torino, Dott. Alessandro Barberis ex Amm.re Delegato della Fiat, mi ha conferito il diploma di fedeltà al lavoro. Questa professione mi ha fatto conoscere ed acquisire un'esperienza nel settore così ampia che oggi sono ancora considerato un archivio viaggiante per la conoscenza di fatti e misfatti che però non posso scrivere per un giuramento di segreto professionale. Questa attività mi ha fatto conoscere persone normali, autorità di enti e comuni, che mi hanno sempre voluto bene.

Nel 1972, mi sono unito in matrimonio con Marcella, anche lei Toscana, ed esattamente di un luogo da Voi tutti conosciuto per le sue bellezze: Castiglione della Pescaia. Giovani innamorati, siamo partiti dal poco, io giramondo e lei impiegata nelle assicurazioni dove vi è rimasta per 36 anni. Da questa unione sono nate due creature che oggi ci riempiono di soddisfazioni.

Il 03/05/1973, muore mio zio Emilio Zanchi, grande partigiano, uomo di pace, ed oggi, ricordando i suoi concetti filosofici della vita, lo considero un grande filosofo.

Il 30/06/1975, nasce la ns. "Principessa" Stefania, creatura dedita allo studio: questo impegno l'ha premiata per il posto di responsabilità che occupa in un grande istituto di credito; coniugata con un giovane buono, educato ed affermato avvocato del foro di Torino, Federico.

Il 14/10/1982, nasce "il Generale" Alessandro, Giovanni, Enrico (i tre nomi non sono casuali). Si dedica allo studio, si diploma geometra, dopo di che frequenta l'università triennale di Ingegneria dell'auto.

Svolge la libera professione nel settore automobili. Da anni condivide la sua felicità con Chiara.

Il 16/05/1987, muore mio nonno materno, Dini Vittorio, membro di un'altra grande famiglia. L'affetto che nutro e che nutro ancora oggi per lui è veramente tanto, pensando a tutto ciò che ha fatto per me e la mia famiglia; quando vado al cimitero, non riesco a trattenere le lacrime.

Il 23/10/1987, muore mio fratello, qui più di quanto scritto nella prima parte, necessiterebbe un libro e non poche righe per dire tutto ciò che vi è da dire di un fratello.

Il 19/03/1988, muore mia nonna Lazzerini Primetta, per me oltre che nonna, è stata una mamma, pur avendo io una mamma a cui voglio un bene del mondo.

Il 08/12/1988, muore mio zio Dini Fernando, per me come un fratello, in pratica siamo cresciuti assieme, condividendo tutto: lo chiamavo il gentlemen.

Gli anni 1990, 1992 e 1994 sono per il mio cuore momenti molto tristi a causa degli infarti, ma il mio spirito di combattente non muore; ogni volta, mi riprendo con rapidità e maggior volontà di vivere.

Il 11/12/1997, muore mio nipote James figlio di Roberto.

Il 09/12/2000, muore mio cugino Marco figlio di Emilio, aveva solo 42 anni, ha lasciato una moglie ed un figlio Alessandro.

Il 03/12/2001, muore mio zio Nisi Diego, lascia la moglie Alessandra, i figli Moreno, Tamara e Daniele. Un grande uomo, amato da tutti, parenti amici e conoscenti, grande lavoratore e dal cuore immenso.

Il 25/01/2003, muore mio padre Dante, dovrei scrivere un libro solo per lui, dico solo che mi manca tantissimo.

Il 04/10/2004, muore mio cugino Nisi Moreno, oltre alla madre ed ai fratelli, lascia la moglie Simonetta ed una splendida fanciulla, Celeste.

Nel gennaio del 2010, muore mia zia Uliana, moglie del fu Emilio; da questa zia sono stato anche allattato, si perchè il 01/04/1947 venne alla luce mio cugino Serrano, il quale non aveva alcuna intenzione di mangiare molto e siccome mia zia aveva tanto latte ed io ero ben grosso, prendevo il latte da mia mamma e da mia zia.

Il motivo per cui cito tutti questi lutti è dovuto al fatto che ho sempre avuto un grande affetto per tutti i parenti di ogni grado, anche se il destino ha voluto che per varie necessità ci portasse chi a est, chi ad ovest e così via. Ho sempre tenuto a mente gli insegnamenti del nonno Giovanni e cioè volersi bene.

Nel 1999, mi sono adoperato come promotore per un gemellaggio culturale tra due città a me tanto care, Siena e Torino. La cosa si è concretizzata a gennaio 2000, alla presenza di tutte le autorità dei due comuni con a capo i Sindaci Chiamparino e Cenni. Dal 2010, sono in pensione, ma non mi sono fermato (anzi, ogni tanto mi domando, ma prima ero in pensione ed ora lavoro?). Faccio il volontario presso l'Ospedale Universitario San Giovanni Battista di Torino (meglio conosciuto come Molinette), nel reparto di cardiologia e con l'associazione

Amici del Cuore, ci occupiamo della prevenzione delle patologie cardiologiche. Da 13 anni, sono docente presso La Fondazione Università Popolare degli Studi di Torino: esiste da 114 anni, la mia materia deriva dalla mia professione.

Avrei tante altre cose da raccontare, ma qualcosa mi dice di fermarmi qui, spero che un giorno possa incontrarVi tutti ed abbracciarVi. Permettetemi di salutare tutti i miei parenti.

Auguro a tutto lo staff, ed a tutti gli abitanti del Monte, un Buon Natale e felice anno nuovo, con il motto W il Monte, W. i Montanini.

olivella

e mariarosa

DI MARCO FÈ (KNETEMAN)

Quelli della mia età (over 50) si ricorderanno di carosello, la cui visione alle nove di sera era consentita a tutti i bambini che poi obbedienti subito dopo andavano a dormire. Carosello come tutti sanno era costituito da sei o sette pubblicità, che, al contrario di quelle fulminee di oggi, duravano ognuna un paio di minuti e contenevano all'interno vere e proprie storielle, episodi piccoli, divertenti, quasi mini puntate che, comiche, satiriche, ironiche, a volte anche a cartoni animati o a pupazzi animati, erano slegate dal mero intento pubblicitario e brillavano di luce propria, la reclame del prodotto era spesso solo citata nel finale. Chi non si ricorda la brillantina Linetti mai usata dal calvo ispettore Rock, il pianeta Papalla, Giocondor, Carmencita vita mia chiudi il gas e vieni via, l'omino coi baffi dei prodotti Bialetti, "con quella bocca può dire ciò che vuole", le stelle sono tante..", insomma le decine di frasi ad effetto che caratterizzavano questi caroselli e che sono rimaste indelebili nella nostra memoria.

Tra i tanti caroselli che volentieri ricordo, ce n'era uno a cartoni animati che reclamizzava l'olio Bertolli, e vedeva protagoniste due amiche casalinghe, una perfetta in ogni sua performance in cucina o nelle faccende di casa, Olivella, l'altra che maldestramente tentava di imitarla ma finiva sempre per combinare qualche guaio, Mariarosa. Le storielle avevano una musicchetta che faceva da sottofondo ad ogni vicenda, una filastrocca, chi se la ricorda la canticchierà, e in rima si raccontava le avventure di Olivella e le disavventure di Mariarosa.

Bon bon bon bon tutto bene mi va

Bon bon bon bon tutto male mi va

Questo carosello si può trasferire nella vita reale, per narrare la storia di due amici, Marco Piochi, (Olivella, tutto bene mi va) e me, Marco Fè (Mariarosa, tutto male mi va).

Io, Kneteman, venivo concepito circa un mese prima del mio amico Piochi, e venivo alla luce il 6 febbraio del 1957. Il Piochi doveva nascere intorno ai primi di marzo, quindi già assaporavo il piacere non solo di avere un amico coetaneo, ma soprattutto di essere leggermente più grande di età e sfruttare questa caratteristica per comandare. Ma Olivella, il Piochi, cambia il destino e decide di nascere settimino, anticipando la venuta al mondo al 1° gennaio 1957, un mese e cinque giorni prima di me.

Bietta e Mire in dolce attesa son di Kneteman

Anche Wanda con Capino stanno a scodellà

Marco Fè è arcisicuro primo nascerà

Marco Piochi settimino l'ha bruciato già

In un primo momento resto basito, ma il mio amico nasce talmente piccolo che per incubatrice viene usata una scatola da scarpe bucherellata (forse una scatola da scarpe Adidas) per cui, anche se un po' contrariato per essere stato preceduto nella data di nascita, confido nella debolezza del prematuro per prevalere facilmente in tutte le future discipline sportive che da buoni amici e avversari affronteremo nel futuro. Scorrono i primissimi anni d'età, le nostre famiglie abitano vicine, nello stesso palazzo, io e il Piochi giochiamo sempre insieme, ma mentre io, (Mariarosa), durante qualche disputa ho sempre l'ultima parola, il Piochi (Olivella), a corto di parole, passava alle vie di fatto e mi gonfiava di botte. Ricordo ancora che la mia mamma ogni volta che dall'altra stanza dove si giocava si scatenava il putiferio, mi veniva a prelevare piangente (io, non lei) e mi diceva "Bene, ti sta bene, così impari a prenderlo in giro". Ora, da grande, quando qualche volta io e la mi' mamma discutiamo di qualcosa e lei è a corto di argomenti, ancora mi dice "faceva bene Marco Piochi a gonfiarti di botte".

Cresciuti, si avvicinava il momento di andare a scuola insieme. Ma, contro tutte le leggi vigenti, al Piochi, essendo nato il 1° gennaio, veniva condonato un giorno e gli veniva permesso, ribadisco illegalmente, di poter frequentare la prima non a sei anni compiuti, ma a cinque e tre quarti. Colpo durissimo, infatti avevo puntato tutto sulla scuola per rifarmi della sua forza fisica.

*Marco Fè un po' arrabbiato ora in prima andrà
Marco Piochi lui la prima l'ha finita già*

Per tutta la durata delle scuole, fino alla quinta liceo, il Piochi è stato un anno avanti a me, irraggiungibile. Ma la crisi era in arrivo. Le sicurezze del Piochi stavano per venire meno, quando i genitori gli annunciarono che stava per nascere Luca, suo fratello. Da piccino Luca era tale e quale a ora, cioè piccino. Ma scatenatissimo. E il Piochi lo doveva badare. Ma Luca era incontrollabile. Io godevo. Stavo andando in vantaggio. Già pregustavo i miei pomeriggi spensierati mentre il Piochi arrancava dietro alle bizzate del fratellino teppista, poi il fulmine a ciel sereno: i miei mi prendono da parte e mi annunciano "sai, anche tu avrai un fratellino, sei contento?". Nasce Renato. Torno in svantaggio.

*Knutsen gode, nasce Luca, Piochi in crisi va
Ma ben presto arriva Rena, siamo in parità
Prima eran risa e lazzi senza quei due là
Ora sti due cacacazzi ci tocca badà*

Il tempo passa, il Piochi sempre assistito dalle sue doti fisiche viene selezionato per fare atletica, prima corsa poi i salti, lungo e triplo. Si va ad allenare allo stadio dei marmi sotto il suo allenatore Cavalli. Ai miei viene la malsana idea "Perché non vai anche tu ad allenarti con lui?" Mi costringono. Mi comprano una tuta rossa fiammante. Luca se la ricorda e ancora ci ride. Io mi ricordo solo un esercizio: le ripetute, uno scatto per tutta la diagonale del campo di calcio fatta per cinque volte. Ogni volta partivamo insieme e il Piochi mi dava circa 50 metri di distacco. Quando lui arrivava io ero circa a metà campo. L'ultima volta, la quinta, mi dà circa 70 metri su 100. La sera brucio in silenzio la tuta rossa.

*Marco Fè in tuta rossa alla partenza stà
Mentre il Piochi è già all'arrivo senza faticar*

Si continua a crescere, e in contemporanea con la stupenda carriera del Piochi in atletica (primatista italiano di salto in lungo) e la mia nel calcio (capocannoniere in due tornei di calcetto al Monte) si entra nel mondo del lavoro. Il Piochi in finanza, io nei pompieri. Lui fiamme gialle, io fiamme e basta.

*Marco Piochi fiamma gialla in finanza sta
E diventa maresciallo con velocità
Nei pompier lo segue a palla presto Kneteman
Però lui non fa carriera, resta fermo al pal*

Ci siamo intanto sposati e fatto figli. La faccio breve. Il Piochi dopo un po' divorzia. Sono dispiaciuto e mi ritengo fortunato. Passa poco e mi divorzio pure io.

*Marco Piochi si divorzia solo resterà
matrimonio a scatafascio pure Kneteman*

E ora veniamo al vero dunque, a quella che ritengo a ragione la vera ingiustizia, che mi ha dato l'idea per raccontare la nostra storia e paragonarla a quella del suddetto carosello. Affezionati a Montefollonico, tutti e due abbiamo nel tempo sfruttato l'occasione ed abbiamo acquistato casa al Monte. Per comprarla e rifinirla, in economia e con l'aiuto della parentela, io (Mariatosa) ho appozzato a piene mani nella liquidazione del mio babbo che andava in pensione, (poi piano piano glieli ho restituiti naturalmente senza interessi), il Piochi (Olivella), che già da tempo aveva acquistato il locale, col solito buco di culo sfruttava una finestra, credo creata appositamente per lui, per andare anticipatamente in pensione e si costruiva un elegantissimo loft attrezzato di tutte le più moderne comodità, pagando il tutto con la sua liquidazione miliardaria, mentre io assisto quotidianamente a discussioni di governi che intendono portate l'età pensionabile a 67 anni, cioè dovrò lavorare quindici anni più di lui. Non c'è più nulla da fare, Olivella resta in vantaggio, tutto bene gli va, Mariarosa, invidiosa, tutto male gli vada.

*Marco Piochi in pensione a 50 anni vada
Tutto il giorno non fa un sempre a girellà
Marco Fè fino ai 70 a lavoro andrà
Tutto il giorno farà il mazzo e rosicherà*

P.S. Notizia dell'ultima ora: il Piochi ha comprato la Land Rover

*Marco Piochi col Land Rover ora girerà
Marco Fè sulla sua Lupo ululando sta'.*

i ricordi di adua

DI ELISA MOZZINI

Tutte le estati, con l'arrivo da Milano di Adua e Giordano, metà di via della Madonnina si anima un po'...prima c'è la parata dei saluti e mentre andiamo a dargli il benvenuto si crea subito una "combriccola"! Una volta finiti i saluti, i ben arrivati e gli abbracci(una settimana ci vuole!), il loro giardino diventa meta o tappa fissa per tutti: chi passa in giù o in su si ferma per fare due parole. Noi che abitiamo lì davanti o accanto, ci fermiamo a veglia, mattina o sera non fa differenza, qualcosa di cui parlare si trova sempre un po' di giorni fa, chiedendo qualcosa su Montefollonico ai tempi della seconda guerra mondiale, Adua mi ha raccontato episodi di quegli anni quando lei, allora piccolina, viveva qui nella stessa casa con i genitori Marina e Bruno e la nonna Maria.

Ricorda che iniziata la guerra il suo babbo Bruno fu spedito all'Elba e da lì ,fatto prigioniero dai tedeschi , fu portato in Germania, a Monaco di Baviera, lasciando le donne sole; per poter mangiare Marina prese il posto del marito a lavoro a Frignano. Il fratello Ferdinando ,detto Biagio, era stato spedito in Sicilia e dopo l'armistizio tornò a casa, ma viveva clandestino al Sasseto altrimenti i tedeschi, che ancora occupavano la nostra zona, lo avrebbero arruolato senza possibilità di scelta per i lavori forzati.

Nella casa di sopra invece, dove ora abita Clelia, vi abitava il Dottor Melloni con la sorella e una bambina di nome Maria. Nella casa sotto a quella di Adua viveva la famiglia di Aurelio detto Casimirra. A casa di Adua si erano trasferiti anche la moglie e il figlio del maresciallo dei carabinieri che, insieme agli altri commilitoni, abbandonarono la caserma per paura di rappresaglie tedesche e, dato che Maria, la nonna di Adua, aveva lavorato da sempre nella caserma li ospitò.

Con il lavoro a Frignano, Marina riusciva a sfamare la famiglia meglio di altre in quel periodo: invece di soldi la donna riceveva compensi in grano o altre materie di prima necessità. Riusciva a macinare il grano di nascosto la notte a casa della Mugnaia e così potevano preparare pane bianco e pasta.

Adua si ricorda benissimo dell'arrivo dei Tedeschi a Montefollonico: si accamparono proprio sotto la casa di Casimirra, in pratica nel boschetto di Via della Madonnina, occupando anche il bosco del Triano. Sistematosi con l'accampamento, un colonnello dell'armata si presentò a casa di Adua, Marina e Maria, e volle vedere tutte le stanze. Dopo il sopralluogo decise che si sarebbe stabilito da loro, usando una camera e la cucina. Marina impaurita dell'eventualità di essere derubata di quel poco che avevano si era fatta erigere un muro nel sottoscala dove dentro aveva nascosto le cose più care. Un giorno uno soldato tedesco entrò in casa di Aurelio per uccidere uno dei maialetti della figlia Nella, anche lei scappata da Roma per sfuggire alla guerra. La signora cercava di convincere il soldato che i maiali non erano buoni ed erano troppo piccoli, ma il tedesco era deciso e stanco delle lagne della donna le puntò una pistola alla testa. Per fortuna il colonnello che abitava a casa di Adua ordinò al soldato di smetterla e la donna e il maialetto furono salvi.

Con la presenza dei tedeschi le giornate delle donne e della famiglia del dottor Melloni si svolgevano quasi interamente nella cantina della casa di Adua, lì stavano rifugiate a mangiare e a dormire per la paura dei bombardamenti improvvisi degli Americani che si stavano avvicinando dalla Val d'Orcia. Gli Americani, arrivati quasi anche a Montefollonico, misero in fuga i Tedeschi che durante la notte scapparono per la strada dei colli provocando un grande rumore e la mattina seguente le donne che dormivano nella cantina furono svegliate dalle cannonate che provenivano da Pienza. Per la paura dei bombardamenti e possibili combattimenti, le persone del paese cercavano riparo nelle cantine e nei sotterranei anche se a ripensarci adesso, se fosse stata bombardata qualche casa circostante sarebbero rimasti intrappolati come topi sotto le macerie! Ma altro non c'era da fare se non nascondersi. Lo stesso giorno della fuga tedesca, dopo pranzo, intorno alle 3 del pomeriggio Adua e l'amichetta Maria si addormentarono intorno al tavolo e furono risvegliate da un fortissimo rumore che proveniva dalla strada principale del paese. Adua e Maria corsero fuori spaventate per vedere cosa stava succedendo. Anche altre persone cominciarono ad uscire e a gridare <Arrivano gli Americani, arrivano gli Inglesi> perché da casa vedevano arrivare i carri armati con le truppe. Presa da una forte emozione e contentezza, Marina colse due mazzi di rose dal giardino e con Adua e Maria arrivò in cima alla strada dove si erano fermati soldati; con orgoglio porsero i fiori ad un militare che si era affacciato dalla torretta di un carro armato: come ringraziamento le bimbe furono prese in braccio e bacciate dal soldato. Il babbo di Adua, Bruno, riuscì a tornare a casa sano e salvo, con mezzi di fortuna, dopo tre anni di prigionia: Adua lo vide arrivare a piedi e a stento lo riconobbe, ne ebbe quasi timore e pensò <Sono tornati i soldati!>. Grazie Adua per aver condiviso i tuoi ricordi con noi!

Personaggi

DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

ADA Ho dei cugini a Siena, figli di una nipote della mia mamma quasi sua coetanea (85/86 anni), Roberto e Lorenzo. Questa nipote, appunto, Ada, la loro mamma, è stata una persona di una simpatia unica, ti faceva ridere solo se apriva bocca, aveva sempre la battuta pronta, tutti se la ricorderanno come la moglie di Cuccolino, assomigliava tanto al suo babbo, calzolaio, perciò non era una grande bellezza, forse se fosse stata più bella non sarebbe stata così simpatica. Ora lei, come purtroppo tante persone della sua stessa età, ha perso quella verve che aveva, non ricorda più nulla, la demenza senile l'ha trasportata in un mondo tutto suo, e chissà in quali pensieri vaga, insomma anche lei in questo momento ha avuto bisogno di una persona che le stia accanto; non riconosce più le persone, neanche i figli. Ma un giorno Lorenzo andò a trovarla e le sembrò diversa, più vispa, infatti quando l'ebbe davanti esclamò: Lorenzo! Mi, pensò, mi ha riconosciuto, meno male; e subito Ada: come sta la tua mamma? E Lorenzo che in quanto a simpatia non è da meno della mamma, rispose: è morta! E Ada, subito: ma chi io? Uno sprazzo di quella comicità che l'ha accompagnata per tutta la vita.

QUI NTO Siamo negli anni quaranta, si parla di scuole elementari. Quinto ripetente più di una volta si trovò in classe con Antonio il quale ricorda questo episodio che oggi ci fa sorridere, perché la scuola è cambiata e gli alunni in quanto a educazione sono molto peggiorati, la maleducazione di quegli anni era più ignoranza che furbizia come oggi. Eccoci al fatto: Quinto chiese alla maestra di andare al gabinetto (così era l'espressione), uscì dall'aula con il suo permesso e dopo qualche minuto, quando tornò sui suoi passi, trovò le due maestre, Ida e Leonetta sulla porta dell'aula che parlavano; pensò, Quinto, come faccio a passare? Le maestre non si curavano di lui allora decise di usare la forza e cercò di entrare in mezzo fra le due signore. Una spinta qua e una là riuscì allo scopo, ma alle due maestre non sfuggì il gesto di maleducazione: fu preso per un braccio e alla domanda: scusa Quinto, ma come si dice quando una persona deve passare davanti a un'altra? Quinto pensò un attimo e con una grande tranquillità rispose: si canzi, signora maestra!

GI NO Chi non si ricorda dello zio Gino, camionista infaticabile, meticoloso, e simpatico, quando aveva la giornata buona, perché altrimenti era meglio lasciar perdere. Un giorno tornava con il camion da Viterbo, aveva un carico più pesante di quello che doveva trasportare, a volte capitava di usare questa furbizia, per fare un viaggio di meno, bastava avere la fortuna che non ti fermasse la polizia o i carabinieri. Invece fu fermato, e come al solito: patente, libretto, senza fare battute stavolta, perché il sovra carico era da grossa multa. Il carabiniere guardò la patente e lesse il nome: Gino Mangiavacchi...ah! esclamò, ma lei è per caso parente del Mangiavacchi maresciallo in pensione...e lo zio, rosso in viso e con il sangue gelato, rispose: sì, sì persona per bene, stava a Monticchiello! Bene, bene, allora vada, è stato un piacere! Lo zio ingranò la marcia e benedisse una nostra parente alla lontana che era la parente vera di questo maresciallo, e che meno male lui ne aveva sentito parlare in casa durante le veglie serali accanto al fuoco del camino!

Arriva alta e sottile...

DI MARIELLA SPINELLI

Arriva alta e sottile, con la testa sapientemente "arruffata" come dice lei. Un vestitino rosso corto scollato e un giacchetto di jeans. Le mani sottili, perfettamente curate. Borsa di paglia... forse torna dalla piscina ma potrebbe passeggiare così anche per via Montenapoleone.

Dania Masotti è amica di tutti, semplice e divertente. Lei è quella che sbanca tutti alla gara di briscola e si porta a casa il prosciutto. E' quella che dice al parroco "Don Giovanni la sua ditta va male!!" "Eppure la domenica lei è in chiesa, a San Leonardo, accanto alle sue amiche. Lei che ride di gusto, che si prende in giro e "Sgallinetta" per dire come ci si possa divertire nello stare insieme con intelligenza e leggerezza. Lei che si fa 5 km a piedi al giorno, col sole o la pioggia.

Nella rivista "Capital" hanno detto di lei "Una cenerentola che a mezzanotte esce dalla cucina e si trasforma in principessa". Dania quando è in cucina è elegantissima. S'infila solo dei deliziosi grembiolini e quando esce e va in sala non fa che togliersi il suo grembiolino ed è perfetta...

"La gente vuol vedere in faccia chi cucina. Tu ci devi essere. Deve sentire che ci sei, e Dania quando entra in sala si "sente" che c'è ed è sorprendentemente anche una signora bella e raffinata. Avvolge tutti, femminile e sensuale e sa essere sapientemente "leggera" e divertente.

"Poi bisogna essere umili, accettare e far tesoro delle critiche perché un ospite per noi è su un piedistallo." aggiunge. "Mi dicono che sembra che non faccia niente perché sono così". Dania invece, appena tornata da New York entra in cucina e ti fa 10 risotti tutti diversi. Alla prova del cuoco non è andata "Mi ci vedi a me con quei grembioloni bianchi?"

Dania accoglie nel suo ristorante giovani chef americani e giapponesi. A New York adesso c'è un ristorante che si chiama "Follonico" a Tokio un suo ex allievo propone nel suo ristorante "le pappardelle Dania". Suzuki è un altro grande amico di Tokyo.

Mi racconta di Gualtiero Marchesi, della sua eleganza... Dania resta con lui una settimana nella sua cucina ma lui le dice "fai quello che conosci... Non ti fare influenzare dagli altri". Gualtiero Marchesi verrà alla Chiusa e Dania cucinerà per lui una zuppa di funghi. Lui alla fine si alza e le fa un inchino e mille complimenti.

"Montefollonico era solo nelle mappe militari. "Mi racconta "C'era la farmacia, il negozio di alimentari e un negozio per il telefono e i giornali." Quella che adesso è "La Chiusa" era allora un frantoio. "Quando con Umberto decidemmo di aprire un ristorante le nostre famiglie ci presero per folli". "Mia mamma (signora Lidia) è un'ottima cuoca e così lo è la mamma di Umberto (signora Ilva). Mio fratello che è medico è un ottimo cuoco". Dania cresce allenando il palato al meglio con un padre molto attento ed esigente. Le mancano due esami alla laurea in legge quando decide di dare una svolta alla sua vita aprendo con suo marito Umberto "la Chiusa" a Montefollonico. "Ma fummo fortunati" dice... "poco dopo un importante giornalista del New York Time ci fece un articolo col Niche, il marito di Iolanda (la Nicca) che teneva in mano una boccettina d'olio della Chiusa".

"Arrivarono gli americani. In cucina c'erano le donne del paese. Donne straordinarie. La Iolanda (che in paese conoscono tutti), la Pierina, la Gisellina". "Narina per esempio fa la pasta come nessuno" Dania alza un braccio in un gesto elegante come l'apertura di un ala e lì per dire qualcosa di raffinato, leggero e misurato. "Cos'è importante per te, in cucina?" le chiedo "la trasparenza. LUI. Lasciare il più possibile LUI". Mi gira un attimo la testa e non so più bene di cosa stiamo parlando. Ma Dania ha detto qualcosa di grande, di profondo. Con LUI, lei intende il cibo, l'elemento in particolare che vuol trattare o cucinare. Parla di rispetto. Intende la capacità di dare attenzione e spazio alle caratteristiche più specifiche di ogni cibo che sia una verdura, un frutto o una carne. Come avere la capacità di creare intorno spazio, lasciare esprimere i profumi, i colori, i sapori di ogni elemento. Si alza e si siede diverse volte e quando si siede lo fa con piacere. Mi racconta: "Due importanti giornalisti vanno da Maxim's a Parigi e chiedono due uova e un bicchiere d'acqua. "Questo per dimostrare quanto la maestria si sveli nella semplicità più elementare. "Cucinare un uovo è difficilissimo". Dania cambia espressione. Si spegne il sorriso e gli occhi affondano nei pensieri. Guarda senza più vedere e capisco che ha detto realmente qualcosa di fondamentale. A questo punto tento di continuare... Voglio sapere. Ci vuole una padella di ferro vero? "Ci vuole una padella tosta" mi dice. L'uovo poi andrebbe cotto nel burro ma non mi dice come lo fa lei. Mi fissa seria e mi dice con forza "va buttato dentro e intorno deve fare la crosticina e il centro deve rimanere crudo ma dice tutto lentamente, e con intervalli ed io capisco che le parole non sono abbastanza... Non bastano. Che cucinare un uovo è veramente una questione quasi alchemica che concentra la trasformazione del gelatinoso in bianco opaco (albume) il tuorlo che è avvolto a sua volta in una pellicola di albume. Vari spessori, consistenze e intensità che devono convivere e risolversi nel brevissimo tempo di una cottura perfetta. Questo lo penso io... Che cuoco non sono. Lei si ferma, e mi fa "Con chi sono io?" "Ah si... Isoriano!!"

Isoriano è il suo autista che l'ha aspettata paziente finora. Se ne va di fretta e io le dico "Dania bisogna rivedersi e partire da qui... Dall'uovo!!" Sorridiamo entrambe un po' soprappensiero con l'idea di rivedersi per continuare il

discorso. Lo faremo certo...Oggi si è aperto un mondo quando quel primo uovo è caduto nella sua padella!!! E nessun'altra!
Che donna ragazzi!!!!!! Oggi Montefollonico è sulle cartine di tutto il mondo, grazie a lei.

Cercavo Grazietta da tanto

DI MARIELLA SPINELLI

Cercavo Grazietta da tanto. Ne ero rimasta affascinata prima dalla voce, nella mia immaginazione quella di una fata, poi da come quella voce sapesse organizzarsi in un linguaggio educato e raffinato. Il suo garbo, la sua dolcezza facevano sì che per me, la sua figura si ritagliasse dal paesaggio circostante e galleggiasse un po', rispetto a tutto il resto. Stasera sono stata a trovarla nella sua graziosa e curata casa di Montefollonico, dopo molto tempo che lo volevo fare. Mi apre Renzo Butazzi, suo marito, accogliente in un caldo pullover rosso vivo. "Questa è la casa estiva dei miei nonni. Pensa che quando si veniva al Monte c'era l'acqua solo il mattino...era scomodo allora". Si sono trasferiti definitivamente a Montefollonico nel 2002 dopo una vita vissuta tra viaggi e fervidi interessi culturali.

Grazietta è pronta, attenta, ma Renzo ci aiuta e spesso ci guida nel ricostruire le vicende della vita che hanno condiviso come marito e moglie e quelle di due intellettuali con interessi completamente differenti. Grazietta nasce ad Ancona da genitori fiorentini e a Firenze torna per gli studi (Magistero-lingue straniere) e per il primo lavoro alla Biblioteca Americana di Palazzo Ferroni (adesso sede Ferragamo). Ne diventa direttrice e lì incontra anche Renzo che diventerà presto suo marito.

Con in mano un bellissimo libro del Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee dal titolo "Il velo" e dove Grazietta interviene con un testo dal titolo "Velo d'amore velo di dolore", chiedo a Grazietta se il suo abito nuziale avesse il velo. Renzo mi guarda diretto e mi fa "Ah..Il nostro matrimonio..Eravamo in quattro. Non l'abbiamo detto a nessuno...". La mia indagine sul loro prezioso privato finisce lì ma leggo il testo di Grazietta e scopro un percorso affascinante che va da una citazione di Tertulliano alla fine del II secolo dell'era cristiana: "l'ambiguità del velo, tessuto e significato, riflette e accende la temibile doppiezza femminile-bellezza esteriore e anima ingannatrice". Arriva poi a toccare agile il significato del velo bianco e nero nei secoli fino all'abito da sposa nero di Versace. Affascinante. Fanno da corolla al bellissimo libro, testi di importanti critici d'arte contemporanea e studiosi di rilievo internazionale.

Ma torniamo al racconto... Renzo trova lavoro a Milano e Grazietta come traduttrice alla Montecatini e poi al Centro Culturale delle arti e del costume di Paolo Marinotti che ha sede a Milano e una notevole collezione di tessuti a Palazzo Grassi di Venezia. Successivamente passerà alla casa editrice Gorlich specializzata in libri d'arte dove dirigerà la rivista Kalos dedicata al collezionismo. Poi lavorerà come consulente al Castello Sforzesco di Milano e al Museo Poldi Pezzoli. Insieme ad altri studiosi del settore costituirà il Centro Italiano dello Studio del Tessile a Milano e conosce e stringe amicizia fruttuosa con Alessandra Mottola Molino direttrice del Poldi Pezzoli e grande conoscitrice di storia dell'arte.

Contemporaneamente Grazietta collaborerà con l'inserito domenicale del Sole 24 ore, a molte mostre e a preziosi cataloghi e riviste che rimangono nella sua biblioteca a testimonianza di una vita animata da una profonda passione che svela l'abito come strumento di comunicazione e la moda come forma di espressione culturale di ogni periodo storico.

Questa signora che amo vedere dolce ha una parte della biblioteca dedicata alla storia della donna e ha un marito che con pochi preamboli dice "io sono stato a lungo geloso degli interessi professionali di Grazietta e dei suoi incomprensibili - per me- conciliaboli con le amiche-colleghe. Poi mi sono abituato e mi sono accorto che le sue amiche erano divenute delle care amiche anche per me".

Renzo è tanto intelligente quanto tagliente e immagino che il tête a tête tra questi due signori sia stato tanto divertente quanto potente. Adesso li vediamo camminare mano nella mano per il paese, sembra che la ragione sia quella di sollevare Grazietta dall'insicurezza lasciata da un brutto impiccio di salute, che le procura fastidi al linguaggio. Si sta curando e riprenderà presto, già sta migliorando. Spero che non me ne voglia dunque, se con sincero affetto trascrivo qui una frase quasi poetica che mi ha lasciato in questo periodo della sua vita così particolare. Insieme alla carezza di Renzo che le ha sfiorato la guancia lei mi ha detto " Vagano su questa atmosfera vergine, a lato, la catena ignorante". Difficile dire se il profumo della poesia sia quel momento di attesa poco prima della completa comprensione delle cose o se la disperazione che può portare una temporanea malattia, sia anche la strada che può spalancare un sorriso...Non lo so. Comunque grazie e tanti auguri di buona vita. Di cuore. A tutti e due.

SPIGOLATURE

DI GIUSEPPINA MANGIAVACCHI

PREVISIONI

Erano settimane che circolava la voce: da oggi temporali, il tempo cambia, l'aria si fa più fredda allertata la protezione civile....insomma il solito allarmismo, ormai siamo abituati ad avere previsioni giorni e giorni prima tant'è che a volte capita di dire: oggi alle cinque ha messo acqua, allora sto' in casa. Quel giorno doveva piovere tanto, come Dio la manda, a sentire i metereologi: incontro Emma, la mi donnona, come la chiamo io (sarà alta un metro e mezzo sì e no..) e dico: madonna oggi ha messo acqua...che rabbia, volevo fare il giro del Bighi, uffa.... Lei mi guarda e dice: che coglioni che so.... (riferito a loro, i metereologi). Ma come fanno a dì che piove se non ha piovuto quando ha fatto la luna nuova!...E' stato così vero che non fece neanche una goccia. Che dite se consigliamo a questi scienziati di interpellare Emma prima di dare notizie allarmistiche?

UN' AMBULANZA IN DIFFICOLTA'

Ore 21,30/22 di venerdì 14 ottobre si avvera quello che avevo scritto nel giornalino precedente: è arrivata un'ambulanza e in paese, le macchine posteggiate anche per insù, intralciavano il passaggio. In piazza all'angolo per via Landucci il posteggio regolare era occupato, ma dietro alla macchina posteggiata per bene, ce n'era una posteggiata dietro e contromano; lì l'ambulanza ci ha messo tanto per girare, mille manovre e tante maledizioni (tutte lecite): il mezzo, infatti era grande e c'è voluta una pazienza e bravura incredibili per farlo passare. E non era finita lì perché il malato, ed era una cosa seria come si è saputo il giorno dopo, si trovava nel borgo di sotto e lì c'erano due cantieri non segnalati all'inizio della strada. Tutto ciò ha generato ulteriori difficoltà e ulteriori imprecazioni da parte di un autista che è stato anche troppo buono a non chiamare nessuno. Il malcapitato ci ha poi raccontato, dal suo letto di ospedale che quando l'avevano salito in ambulanza, dopo aver sceso non poche scale in un lettino strettissimo, sentendo manovrare, imprecare ecc.. ha detto alla dottoressa che lo accompagnava che avrebbe preferito scendere e tornare a casa piuttosto che rimanere ancora lì dentro a soffrire. Ecco, quando io dicevo che queste sono le cose che fanno paura e devono farci riflettere, forse non sbagliavo. Dovremmo stare più attenti a questo piuttosto che al vaso di fiori fuori da un negozio o stupidate del genere. Immaginiamo la perdita di una persona per una negligenza? Sarebbe la fine.

SEMPRE SULLA SPAZZATURA

Fino all'inverosimile lotterò per far capire alla gente che è necessaria una raccolta differenziata, a costo di essere noiosa. Ma pensate a chi va a gettare un sacchetto di rifiuti organici e dentro ci trova un decespugliatore rotto, con a fianco al bidone una cassetta di ferro degli attrezzi cosa dovrebbe fare? Nulla, semplicemente sperare che qualcuno ce lo veda e almeno si sappia chi è l'autore: infatti il mondo va a rotoli anche per queste cose, che sembrano piccole, ma che invece danno l'idea di un progresso fittizio, perché se non si riesce a capire che questo non si fa, vuol dire che dovrebbe incominciare l'era delle astine, non quella dei computer. A proposito, ho incominciato a camminare di nuovo, ancora di mattina poiché è quasi la fine di novembre ma il tempo è ancora bellissimo e al mattino l'aria è frizzante, e come al solito ho ricominciato a fare la solita raccolta di bottiglie di tutti i generi.... La speranza è l'ultima a morire!

LE CASE ALER

Palmira è deceduta e il piccolo appartamento che occupava è ormai vuoto da mesi. Con la penuria che c'è di case e con una lista d'attesa a dire di molti, lunghissima, cosa si aspetta per assegnarlo di nuovo? C'è poi anche un altro appartamento nello stesso palazzo che era abitato fino a tanti mesi fa da una signora che in questo momento si trova in un ospizio e pare che non torni più. Perché si aspetta così tanto a risolvere un problema che sarebbe facilmente risolvibile, almeno all'apparenza? Se ci venissero persone nuove ad abitare sarebbe un bene anche per il paese, non è così?

YOGA

Quest'anno c'è una grande novità al teatro: oltre ai corsi di computer, ballo, inglese ecc. è iniziato un corso di Yoga. Alle 18,30 di ogni giovedì ci riuniamo, tutte donne, al teatro e lì un maestro inglese, accompagnato da una ragazza thailandese a dir poco, snodata, inizia un'ora di flessioni, attorcigliamenti e posizioni spericolate. Insomma dopo un ahi, ahi e un oddio!! (recitato piano, piano, poiché il silenzio è un'arma molto efficace per la riuscita di un buon esercizio) torniamo a casa un po' meno rigide, più sciolte...vedremo con il passare del tempo se si riuscirà a mantenere intatto questo entusiasmo che per ora ci vede unite e coalizzate nel riconoscere solo pregi a questa disciplina che per noi è cosa nuova. Le iscrizioni sono aperte anche a coloro che sono dubbiose e che pensano che sia ormai troppo tardi. Si prospetta l'ipotesi di fare due turni, vista l'affluenza, perciò posto c'è e ce ne sarà. Cosa non da poco è che si paga solo se si fa lezione, perciò la spesa viene diluita nel tempo senza gravare tutta insieme sulle nostre tasche, già molto tartassate da una crisi per ora senza fine. C'è un'altra cosa da aggiungere, quella che alle scuole elementari c'è sempre il corso di ginnastica dolce; le partecipanti sono

tante ed è un corso che ormai va avanti da anni. Anche qui le iscrizioni sono sempre aperte e la maestra è un'atleta, quindi preparata e paziente.

OLIO NUOVO

Anche quest'anno la produzione di olio è stata molto abbondante, anche se non come l'anno scorso. Un olio buonissimo che non invidia nulla a quelli di altri territori, un olio che la sera ti gusti in una bruschetta fatta sul fuoco del camino e che non finiresti mai di mangiare. Noi invece, che abbiamo qualche olivo all'Isola D'Elba non abbiamo avuto produzione, un olio comunque imparagonabile a questo: è leggero, ha un colorito da malaticcio, non ha quel verde intenso che ti fa esclamare quando lo versi sulla pietanza. E' un olio sicuramente adatto al pesce, delicato, di sapore leggero insomma un olio che non si comprerebbe per tenerlo in cantina ed adoperarlo tutto l'anno. Certamente c'è uguale soddisfazione a raccogliere le olive, perché sono tue, perché ci tieni, perché le guardi tutto l'anno e ci spera: ma a volte il troppo caldo, la poca pioggia i venti, insomma il clima in genere non favorisce la produzione e per tutti è sempre un anno sì e uno no. L'importante è che qui sia sempre eccezionale come sempre, l'olio è una componente essenziale per il nutrimento di grandi e piccini e senza come faremmo a condire insalatine, fare pinzimoni....insomma l'olio nostro è il migliore, su questo non c'è dubbio.

PUBBLICA ASSISTENZA

C'è un servizio gratuito che la Pubblica Assistenza esercita, ed quello di portare le persone bisognose a Nottola per fare il prelievo del sangue. Il servizio è per tutti, ma soprattutto per le persone sole, o quelli che non hanno mezzi, insomma un servizio utile di cui potremmo usufruire tutti. Si prenota tramite il medico della Usl, il quale quando l'impiegata telefona per sapere se ci sono persone, conferma il numero esatto e prenota così automaticamente il viaggio. Ma che succede spesso? Ce lo possiamo immaginare: c'è gente che al dottore dice di sì e la mattina del prelievo non si fa trovare al punto di incontro, in questo caso il Pianello, così nel viaggio, come stamattina venerdì 25, è stata portata una sola persona, invece di tre come era stato prenotato. L'autista ha aspettato, cercato, non si è fatto trovare nessuno, neppure qualcuno che fosse andato al Pianello a dire che le persone non c'erano perché..... boh avevano la diarrea.... Non è bello che succeda questo poiché potrebbero anche decidere di togliere il servizio e come al solito ci rimetterebbero le persone sole o senza mezzi. Pensiamoci, anche questo non è un esempio di non rispetto verso gli altri?

LA GRADIRESTE UNA FETTA DI PIZZA??

Ebbene succede al Monte...non si è aperta una pizzeria, ma le sorelle Romani hanno messo a puntino la cucina nel retro della bottega e tutti i giovedì, udite, udite, si sfornano pizze, quelle vere, quelle fatte lievitando la farina e quadrate! Sfatiamo il fatto che la pizza deve essere rotonda, perché al Monte le pizze sono quadrate!!! Una cosa incredibile, è incominciata in sordina e ora tutto il paese il giovedì sera si riversa da Ade e secondo l'orario che ha dato ritira la sua pizza confezionata a suo piacimento, perché al momento dell'ordine possiamo variare i gusti come desideriamo noi. Allora il turno delle sette, poi sette e un pochino per finire alle sette e trenta, ultima sfornata. Ci troviamo in bottega e oltre a comperare la cena, facciamo quattro chiacchiere, due risate e via, calda, calda a casa e la mattina dove ci troviamo? Tutti al cassonetto della carta a buttare via la confezione di cartone con la quale Lalla e Chica incartano la pizza. Che idea avete avuto, ci mancava proprio la pizza calda, bravissime,e ogni tanto fate riguardare il forno,non sia mai che rimaniamo senza, sarebbe una grossa delusione!

PAROLE CROCIATE MONTANINE

	2	3	4	5	6	7	8	
	11							18
19							26	
							35	
37	38	39		41				
46				50				
55			58					
		66					71	72
	74					79		
82					87			

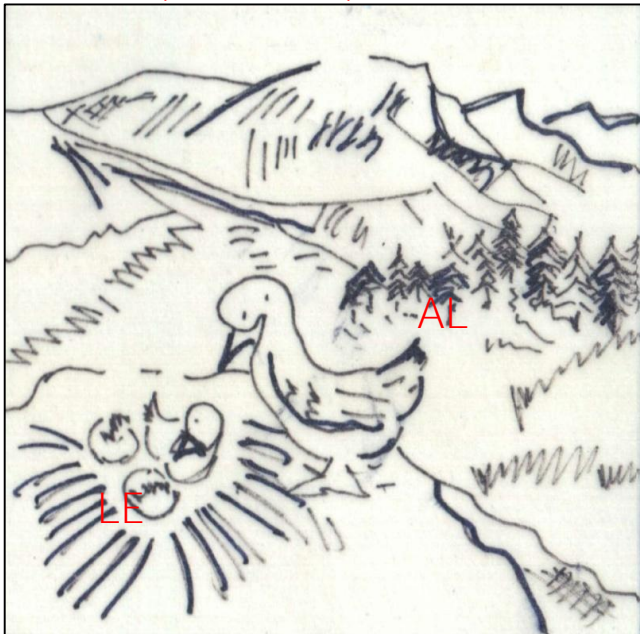
ORIZZONTALI

2. Un podere sotto il bosco della Costa; 11. Vivono numerosi nel nostro bosco; 19. Il Gatto delle Montallese; 26. Iniz. Della Lucattini; 35. Le consonanti del cane che fu del Paese; 37. L'hobby di Alessio Capitoni; 46. La mamma di Caterina; 50. Le prime due di Isolina; 55. Un dottore montanino; 66. E' bianco-rossa quella della Montanina; 71. La bomber-lady della Montanina (iniz.); 74. Le vocali del cognome di Giona; 79. Era morto povero in una antica canzone folcloristica paesana; 82. Vedi il 74 verticale; 87. Le prime due di Orsola;

VERTICALI

2. Il diminutivo di Adelina; 3. Il ritrovo del Monte; 4. E' famoso il suo giro; 5. Tre lettere di Antonio; 6. Il nome della Cinughi; 18. E' stupenda vista dal Triano; 26. La fa per hobby Manuela; 37. Lo è Anna per Rivo; 38. Matura nei campi di Vittorio; 39. Era il mestiere delle ragazze che andavano a opera; 41. Andrea..mitico bomber..; 58. Era il nostro divertimento estivo; 72. E' stato un setter di Fernando; 74. Un figlio di Stefano e Angela (iniz.); 79. L'attuale vicesindaco (iniz.)

REBUS (frase 6,2,5)



..un'ordinata...

RAFALE FABRIZIO ACCI:
 «Se i diotoli del tu figure de Rafa Fabi - rearis d'atour p'udine»
 «Canereste tu - risponde Fabi - inqueste no creari il quatpoclette»
 Quantefigure adacur?

..d'anche abui apelo...

IL POZO!!
 Qualefiguronetricapianè rappresentadallapiantadell'Pozzod'abute della Crisad SanLeonard?

soluzioni del numero precedente

S	A	R	A						S
I	S	O	L	A		S	I	T	A
I	C	E	M	R	O				L
S	N	C	M	E	L	I	N	A	
P	A	O	L	T	N	A			M
A	C	L	I	A	M				I
S	C	O	P	O		I	L		N
S	I		P	O	N	T	E		O
O			I		M	E			O

<i>risolvi i rebus (la soluzione è all'incrocio degli 8/11)</i>	
1) PIEDO DI FARO	ROBACCI FANCI
2) FACCIAGNOCCE	COCCO DEL PALCO
3) VOGLIUBI COPO	VOCIO DEL BROCCO

*Buon Natale a tutti
Silvia Elmi*